

TORNATA DEL 17 MARZO 1851

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE PINELLI.

SOMMARIO. *Relazione sul progetto di legge pel riordinamento dei Monti di soccorso in Sardegna — Relazione sul progetto di legge pel maximum dell'imposta divisionale e provinciale di Sardegna — Invio di documenti relativi al trattato di commercio col Belgio — Incidente sulla stampa di quelli — Trasmissione alla Commissione — Seguito della discussione del bilancio passivo dell'istruzione pubblica pel 1851 — Opposizioni alla proposta d'aumento del deputato Rulfi sulla categoria XXX — Proposizioni d'aumento del deputato Fagnani — Reiezione della proposizione Rulfi, e approvazione delle categorie dalla XXX alla XXXVIII, degli articoli del progetto di legge e quindi delle altre categorie — votazione ed approvazione del progetto di legge pel bilancio suddetto — Presentazione d'un progetto di legge del ministro dell'interno sulle pensioni — Presentazione di un progetto di legge del ministro delle finanze per cessione di fondo alla città di Albertville — Discussione del bilancio passivo del dicastero dei lavori pubblici pel 1851 — Osservazioni generali del ministro dei lavori pubblici, e del relatore Buffa — Approvazione delle categorie I e II — Osservazioni del ministro suddetto sulla categoria III, Personale dell'azienda dell'interno — Spiegazioni del relatore, e ordine del giorno del deputato Mellana — Approvazione delle categorie III, IV, e V — Proposizione d'aumento del suddetto ministro alla categoria VI, Genio civile — Osservazioni del deputato Michelini — Approvazione delle categorie VI e VII — Aumento sulla categoria VIII — Approvazione delle categorie fino al numero XVII — Mozione del deputato Bosso per sospensione di discussione di questo bilancio, e risposte del ministro dei lavori pubblici.*

La seduta è aperta ad un'ora e 3/4 pomeridiane.

AIRENTI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

PRESIDENTE. La Camera non essendo ancora in numero, si procede all'appello nominale.

(Questo viene interrotto dacchè sorvengono deputati a comporre il numero richiesto per deliberare.)

La Camera essendo ora in numero, sottopongo alla sua approvazione il processo verbale della tornata precedente.

(La Camera approva.)

Se vi hanno relazioni di Commissioni in pronto, do la parola ai relatori.

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PEL RIORDINAMENTO DEI MONTI DI SOCCORSO IN SARDEGNA.

TUVERI, relatore. Ho l'onore di presentare e deporre sul banco della Presidenza la relazione della Commissione intorno al progetto di legge pel riordinamento dei Monti di soccorso in Sardegna. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 575.)

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE TENDENTE A STABILIRE IL MAXIMUM DELLE IMPOSTE DIVISIONALI E PROVINCIALI IN SARDEGNA.

SAPPA, relatore. Ho l'onore di presentare e deporre sul banco della Presidenza la relazione della Commissione intorno al progetto di legge tendente a stabilire il maximum

delle imposte divisionali e provinciali in Sardegna. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 722.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

INCIDENTE RELATIVO AD ALCUNI DOCUMENTI CONCERNENTI IL TRATTATO DI COMMERCIO COL BELGIO.

PRESIDENTE. La Camera di agricoltura e commercio di Torino invia una sua memoria relativa al trattato di commercio e di navigazione conchiuso col Belgio.

Siccome essa ha un carattere di petizione, secondo la deliberazione presa precedentemente dalla Camera intorno alle petizioni di tal natura, io crederei opportuno di comunicarla direttamente alla Commissione incarita dell'esame del medesimo trattato.

SELLA Io faccio istanza perchè questa memoria venga stampata e distribuita a ciascun deputato.

LANZA Io non mi oppongo alla stampa di questo documento, ad una condizione però, che cioè sia prima esaminato; perchè se prima non si conosce l'importanza che può avere, se esso possa arrecare dei lumi efficaci per l'esame del trattato cui si riferisce, non si può decidere se si debba stampare, o no. Quindi proporrei che questa memoria venga mandata alla Commissione, ed essa deciderà se sarà il caso di stamparla.

CADORNA. La Commissione che si è riunita ieri ha già fatto richiesta al Ministero perchè le vengano comunicati i documenti accennati dal deputato Sella. Da questa notizia alla

Camera, affinchè sappia che la Commissione è nell'intenzione di occuparsene.

SELLA. Non so perchè il deputato Lanza si opponga alla stampa di questo documento. I pareri delle Camere di Nizza e di Genova sono già stampati, ed annessi al trattato. Io chiedo che la luce invocata sia fatta, e spero che la Camera sarà per accettare la mia proposizione.

BERTINI. Domando la parola.

AVIGDOR. Pour mon compte, je suis loin de m'opposer à ce que cette pétition soit imprimée; mais comme les fabricants, soit de cotonnerie, soit de draperie, les maîtres de forger ont fait la dépense de faire imprimer les pétitions et observations qu'ils ont présentées à la Chambre, je ne vois pas pourquoi la Chambre de commerce de Turin ne se conformerait pas à cet usage en faisant elle-même la dépense de l'impression des documents qui sont annexés à cette pétition, pour en faire faire la distribution aux députés.

Ainsi je proposerais que l'on invitât la Présidence à écrire à la Chambre de commerce pour l'engager à faire imprimer ces documents, et à en faire faire la distribution aux députés.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Bertini.

BERTINI. Io voleva fare precisamente le stesse osservazioni esposte dal deputato Avigdor.

PRESIDENTE. Non credo che il presidente della Camera possa assumersi l'incarico di obbligare la Camera di commercio di Torino a fare stampare questa sua memoria.

La parola è al deputato Ravina.

RAVINA. A me pare che la condizione dei privati interessati dal trattato concluso col Belgio è molto diversa da quella di una Camera di commercio. La Camera di commercio è un corpo costituito, è un'autorità che suole essere consultata in questi casi. Se essa diede un avviso, non è nell'interesse proprio, è nell'interesse del pubblico, è affinchè tutti i deputati siano illuminati su questa questione.

Io non vedo perchè essendosi stampati i pareri delle altre due Camere di Nizza e di Genova, non sarà stampato pur questo. Sarebbe un'ingiusta pretesa il volere che la Camera di commercio di Torino lo facesse stampare a sue spese. Quindi penso che si debba fare stampare.

LANZA. La mia mozione aveva per scopo di non istabilire alcun precedente dannoso, come sarebbe quello di far stampare delle memorie senza conoscerne prima il contenuto, perchè potrebbe avvenire che si stampassero cose non molto convenienti. Quantunque nel caso concreto non si tratti di questione tanto complicata, per cui si abbiano a temere inconvenienti, tuttavia mi pare che sarebbe bene che si inviassero questa memoria alla Commissione incaricata dell'esame dei trattati col Belgio e coll'Inghilterra acciò, esaminando essa questa memoria della Camera di commercio e d'agricoltura di Torino, vegga se sia utile ed opportuno stamparla.

SELLA. Rappresento alla Camera che essendosi già fatte stampare le opinioni emesse dalle due Camere di agricoltura e commercio di Nizza e Genova, non vi debbe essere motivo, parmi, perchè non si abbia pure a stampare l'avviso della Camera di Torino. Perciò io insisto nella mia proposta.

PRESIDENTE. Domando se la proposta del deputato Sella sia appoggiata.

(È appoggiata.)

CHIARLE. Mi pare che la proposta Lanza essendo sospensiva debba avere la priorità, e sia per essere accettata, poichè si sospenderebbe solo finchè la Commissione abbia deliberato in proposito.

RAVINA. Io faccio osservare che se la Commissione non

fa la sua relazione alla Camera in senso favorevole, allora la proposta resta più che sospensiva, sarà soppressiva.

Io credo che ogni deputato è interessato ad avere cognizione di questa memoria della Camera di agricoltura e commercio di Torino, e che non si debba la cosa lasciare solamente all'avviso della Commissione.

Io ho la massima fiducia in questa; ma non vedo il perchè si debba lasciare solo ad essa l'esame di tale memoria.

Quanto più presto si distribuirà ai deputati, tanto più presto sarà rischiarata questa materia.

PRESIDENTE. Parmi che si debba porre ai voti prima la proposta del deputato Lanza, quindi quella del deputato Sella.

Domando se la proposta del deputato Lanza è appoggiata.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata, la pongo ai voti.

Quelli che credono che debba mandarsi questa memoria della Camera di agricoltura e commercio di Torino alla Commissione incaricata dell'esame del trattato col Belgio, onde dia il suo avviso se si debba stampare, vogliano alzarsi.

(La Camera approva.)

CADORNA. La Commissione sarà convocata immediatamente, onde emettere prontamente il suo avviso e decidere in proposito.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE E ADOZIONE DEL BILANCIO PASSIVO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE DEL 1851.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio della pubblica istruzione.

La discussione era rimasta alla categoria 50, in cui era fatta un'allocazione di lire 50 mila; alla quale la Commissione aveva proposto un aumento di lire 20 mila.

Il deputato Rulfi sul fine della tornata precedente aveva proposto un aumento di lire 100 mila, e portava così la categoria a lire 150 mila.

Domando se tale proposta sia appoggiata.

(È appoggiata.)

GIOIA, ministro dell'istruzione pubblica. L'onorevole signor deputato Rulfi, nella seduta ultima ci ha esposto con molta dottrina i pregi dell'istruzione elementare, ne ha narrato i benefici, ci ha detto che nessun sacrificio deve parer grave per mantenerla ed ampliarla.

Fin qui siamo tutti d'accordo, nè niuno sarà che voglia contraddire.

Se io volessi mettermi sulle sue tracce, non mi sarebbe difficile di rinforzare quelle lodi, di amplificare l'immagine di quei benefici.

Ma, o signori, voi aspettate altro da me; voi aspettate che io vi parli di questo argomento, non con abbondanza di letterato, ma colle formole severe che si convengono alle nazioni e agli interessi governativi. Ora da questo punto di veduta, mi pare che la questione si divida come in due. V'ha la questione del presente, a cui si riferisce il bilancio attuale, e v'ha la questione dell'avvenire, a cui si riferiranno i bilanci successivi.

Quanto alla questione del presente, già ho avuto l'onore di dire alla Camera, e ripeto ora, che stimo per l'anno presente sufficientissima la somma proposta dalla Commissione di lire 70,000.

Su questo punto mi pare per verità di essere competente a dar giudizio, e mi pare insolito e stupendo che, mentre da

parte del Governo si afferma che una data somma è sufficiente pei bisogni dell'anno, si insista a proporla una maggiore, senza avere perciò quelle notizie e informazioni di fatto che solo si possono attingere negli uffici ministeriali. Se noi metteremo in bilancio una somma più grande di quella proposta dalla Commissione, noi ingombreremo esso bilancio con una cifra inutile, di cui un ministro che voglia rispettare i suoi doveri e la pubblica fortuna non potrà conscienziosamente far uso. Io credo dunque che quanto al bilancio del 1851 non si debbano eccedere i termini della proposta fatta dalla Commissione.

Rimane la questione dell'avvenire. Mette egli il conto di parlarne? Io crederei di no. Tuttavia non voglio omettere di esporre un mio pensiero in proposito. Io credo fermamente, che lo stanziare in bilancio somme ragguardevoli sotto titolo di sussidio ai comuni, non solo non sia per giovare al fine a cui tutti miriamo, ma temo anzi che sia per nuocere. Queste grosse somme, mentre da un lato suscitano cupidità immoderata, dall'altra impacciano, e fanno quasi serve la volontà e l'energia individuale dei cittadini: Finchè si ha fiducia che altri faccia per noi, noi siamo naturalmente tentati a non fare nulla, e può accadere così, che tra lo sperare i comuni che il Governo faccia e il non potersi poi dal Governo stesso far ragione a quelle speranze (chè tutte certo non si possono soddisfare) fallisca in tutto lo scopo a cui si aspira.

Meglio è pertanto condurre le cose in modo che i comuni sappiano e sentano che essi dovranno da sè, per propria forza e proprio consiglio, provvedere ai bisogni dell'istruzione elementare.

Già l'ho detto altre volte, e lo ripeto volentieri: non dura e non giova veramente se non quello che si paga o si procaccia con propria industria e fatica.

Nè si dica che a questa maniera sarà ritardato lo sviluppo dell'istruzione pubblica, imperocchè io dubito che sarebbe assai più ritardata col sistema contrario.

Dopo il 1848 tutti hanno potuto scorgere lo sviluppo mirabile che ha preso l'istruzione nelle diverse parti dello Stato. I comuni hanno gareggiato di zelo in ampliarla ed accrescerla: non hanno ricusato per la più gran parte nessuna sorta di spese e di sacrificio. Abbiamo visto un comune il quale ebbe il coraggio di erogare a favore della pubblica istruzione un terzo delle sue rendite, un po' più di 100 mila lire. È il municipio di Alessandria.

Cito questo fatto, non perchè sia solo, ma perchè è dei più illustri e memorabili, e onora in ispecial modo quella nobilissima città.

Ora, o signori, un tale sviluppo così straordinario e mirabile, credete voi che sia stato opera di larghezze di Governo? Ben sapete che no. Siffatto sviluppo è dovuto al successivo svolgersi della civiltà, è dovuto all'influsso benefico delle nostre libere istituzioni, è dovuto soprattutto al fatto avventuroso di essere a un tratto cessata la dura, lunga, iniqua compressione gesuitica. (*Bravo! Bene!*)

Ecco le vere cause le quali hanno sin qui aiutato il progresso dell'istruzione pubblica, e che, se mal non mi appongo, l'aiuteranno ancora nell'avvenire, senza pure l'immediato patrocinio de' Governi; che i Governi non impaccino e non comprmano: ecco il meglio che si aspetta da loro; ma (salvo rare eccezioni) non ho gran fede nella efficacia e nella utilità de' loro sussidi.

Nè voglio con ciò asserire che non si debba venire in soccorso dei comuni, quando sia ben bene chiarito se ne abbisognino. In questo caso, il soccorso è un dovere che non potrebbe senza grave colpa venir trasandato. Ma dico che si

debbe andare ritenutamente e con misura, e soprattutto che non si deve mettere nei municipii la fiducia snervante che, non facendo essi, farà il Governo per loro.

Questa è la mia opinione in proposito, che non ho voluto nascondere alla Camera. (*Vivi segni d'approvazione*)

FAGNANI. Ho chiesto la parola e desidero di profittarne a malgrado delle osservazioni fatte poc'anzi dal signor ministro, le quali per altro sono meritevoli di considerazione.

Io credo che la somma di lire 150 mila proposta dal deputato Rulfi, con cui lo Stato debba sussidiare l'istruzione elementare nelle comunità, le quali non abbiano mezzi bastanti per poterne pagare i maestri e le maestre, non sia solamente una somma necessaria; ma che anzi sia scarsa e insufficiente ai bisogni che se ne hanno.

Infatti la somma che si paga in complesso da tutte quante le comunità dello Stato che posseggono scuole elementari per retribuire il personale insegnante, è di lire 1,262,326; i lasciti che concorrono a questa spesa ascendono, come accennava il professore Rulfi, alla somma di lire 257,994.

La beneficenza privata viene pure in aiuto di detta spesa per 85,000 lire all'incirca. Cosicchè la spesa totale che sopportano i contribuenti dello Stato per la manutenzione delle scuole elementari viene ad essere di lire 1,583,320.

Ma ci veniva ad un tempo osservando il professore Rulfi, che sebbene si sopporti dallo Stato la spesa ch'ora abbiamo accennata per la manutenzione delle scuole primarie, tuttavia più di 200 o 300 comuni, salvo errore, rimarrebbero ancora attualmente privi di scuole.

Ora nessuno di noi pone in dubbio che uno dei più grandi bisogni dell'epoca nostra sia quello di estendere e di diffondere quanto più ampiamente sia possibile l'istruzione elementare nelle nostre popolazioni; sia quello, voglio dire, che l'istruzione elementare si maschile che femminile venga disseminata in maniera che non si trovi mancare in nessuna delle comunità dello Stato.

Ora, per poter venire a questo punto, non vi è dubbio essere necessario di trovar la maniera per la quale ciascuna comunità (per quanto piccola essa sia) non abbia da mancare dei mezzi di poter sopperire alle spese. Ed è perciò che ora si vorrebbe chiamare lo Stato a sussidiare i comuni per questa mancanza di mezzi; a questo era diretta la domanda appunto delle lire 50,000 che aveva fatto il ministro nel bilancio che si discute. A questo era diretta la domanda di 150,000 lire che ha fatta il professore Rulfi.

Perchè questa diversità di richieste? Si è osservato che le comunità dello Stato, tutte comprese, sono in numero di 5500; se quindi si retribuissero gl'insegnamenti elementari di tutte le comunità dello Stato in ragione, e non sarebbe di troppo, di lire 500 per cadun comune (fatto un calcolo adeguato), si verrebbe a costituire in complesso un passivo di lire 1,750,000.

Ma le spese che si fanno attualmente, come accenna il professor Rulfi, sono di lire 1,583,000 circa: dunque a procacciare ai mezzi che già si hanno tutta la sufficienza della quale si abbisogna, vi sarebbe la necessità di fare un'imposizione nuova di 167,000 lire. Ora il professore Rulfi non fa che la domanda di 150,000 lire, dunque non vedo quale possa essere la ragione, per la quale dice il signor ministro che di 70,000 lire che la Commissione propone possa averne abbastanza.

Non parendomi che questo sia vero, io sarei d'opinione di fare la seguente proposta:

1° Che le somme che attualmente si pagano dalle singole comunità per lo stipendio non solamente di un maestro, ma

anche di una maestra elementare, siano d'ora in avanti versate nella cassa del pubblico erario.

2° Che sia assegnato, per contro, sulla cassa del pubblico erario la quota di lire 500 a favore di ciascuna comunità, da erogarsi per lo stipendio o sussidio ad un maestro, e ad una maestra elementare.

Questa è la proposizione che io sottopongo alle considerazioni della Camera, e che prego il signor presidente di voler mettere ai voti.

PRESIDENTE. Domando se la proposta del deputato Fanfani è appoggiata.

(Non è appoggiata.)

La parola è al relatore.

DEMARIA, relatore. Ho chiesto la parola per dare qualche schiarimento intorno alle ragioni di fatto che indussero la Commissione a portare alla somma di 20 mila lire per quest'anno l'aggiunta che ella intese di fare a quella chiesta dal signor ministro per sussidio alle scuole elementari.

La Commissione ritenne, che nel nostro paese il Governo viene in soccorso per l'istruzione primaria di quelle comunità delle quali le risorse siano insufficienti per stabilire le scuole, che provvedimenti emanati in vari tempi prescrivevano alle varie comunità a stabilire in esse. Questi sussidi, che il Governo dà alle varie comunità, sono regolati sopra domande che si fanno da queste comunità, le quali promettono di aprire una scuola, ove il Governo venga in loro aiuto; di modo che il complesso delle somme chieste dalle comunità nell'anno antecedente costituiscono la cifra che si paga nell'anno successivo per soddisfare a tutte le sovvenzioni che il Ministero ha promesse nell'anno antecedente.

Oltre alle sovvenzioni che il Ministero dà in seguito alla promessa fatta alla fine dell'anno antecedente ai comuni che prendono impegno di aprire una scuola, v'ha un'altra parte di sussidio che si dà a quelle comunità che, dietro indagini affidate all'intendente, abbisognano di questi soccorsi per aprire una scuola.

Ora, la Commissione prendendo informazioni dal Ministero sul modo nel quale egli intendeva di spendere la somma di 50 mila lire, da esso chiesta nel bilancio per incoraggiamento alle scuole primarie, ebbe a convincersi che questa somma il Ministero l'avrebbe distribuita dietro una tabella che comunicò alla Commissione; la qual tabella conteneva i nomi di tutti quei comuni, ai quali nell'anno scorso si era promesso per quest'anno un sussidio, ove avessero aperta una scuola. Il Ministero confessò eziandio che vi avevano altri bisogni, i quali risultavano dalle indicazioni avute dai singoli intendenti.

A questi bisogni il Ministero non aveva colle 50 mila lire mezzo di soccorrere; ma, interpellato a questo riguardo, ebbe ad accennare che, dietro l'aumento fatto dalla Commissione egli era in grado di sopperire non solo a quegli incoraggiamenti da esso promessi alle nuove scuole che furono stabilite in quest'anno, ma eziandio per dare sovvenzioni a quelle altre scuole in quei comuni che dagli intendenti erano stati indicati come più bisognosi. Quindi è che l'aumento in quest'anno di una somma qualunque non potrebbe, dietro le norme che si seguono in questa bisogna, conseguire lo scopo che si propone l'onorevole deputato Rulfi; imperocchè le somme che si stanziavano in quest'anno, vanno a soddisfare le promesse fatte nel fine dell'anno passato; le promesse che si faranno in fine di quest'anno si pagheranno sulle somme da stanziarsi nel bilancio del 1852.

Certo è che il Ministero, vedendo la disposizione benevola della Camera per l'incoraggiamento dell'istruzione primaria,

e tenendo conto dell'aumento spontaneo fatto dalla Commissione alla cifra da esso domandata, proporrà nel bilancio nel 1852 una somma molto maggiore per questo incoraggiamento.

I municipi i quali aspettano l'incoraggiamento del Governo per provvedere all'istruzione primaria, osservando queste favorevoli disposizioni, inoltreranno più numerose domande, ed in tal modo la somma che si voterà nel 1852 gioverà veramente all'incoraggiamento dell'istruzione primaria, ma in quest'anno, all'epoca in cui siamo, entrando massimamente nella stagione in cui la metà, per dir così, delle scuole primarie si chiudono, massime nei paesi agricoli, in quest'anno certamente un'aggiunta alla somma che ha proposta la Commissione, riuscirebbe meno utile per lo scopo che l'onorevole deputato Rulfi si propone.

Per queste considerazioni la Commissione crede che il Governo debba bensì venire in soccorso dei comuni che vogliono stabilire delle scuole, ma che non debba farsene egli istitutore; poichè dirò qui di passaggio che l'esperienza del farsi i Governi istitutori di una istruzione generale gratuita, obbligatoria, è stata fatta dalla prima Assemblea costituente di Francia senza buon risultamento. Questa fece un decreto, il quale poneva a carico dello Stato l'istruzione primaria, gratuita ed obbligatoria. Ma dopo poco tempo si dovette, per mezzo di altri decreti, di nuovo porla a carico dei comuni.

Dunque, da noi trattandosi soltanto d'incoraggiare, poichè il Governo non può istituire delle scuole primarie in tutti i luoghi ove le medesime non esistono ancora, io credo che la somma stanziata dalla Commissione sia sufficiente per quegli incoraggiamenti che in quest'anno il Ministero, dietro le norme seguite in questa materia, può dare all'istruzione primaria.

Io credo perciò che dobbiamo limitarci alla somma stabilita dalla Commissione.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Rulfi.

Voci. Ai voti! ai voti!

RULFI. Io dirò poche parole. Sicuramente non tocca al ministro di offrire ai comuni i sussidi di cui abbisognano. Non sarebbe a mio avviso un buon sistema di amministrazione quello di venire interrogando i comuni chi voglia accettare un soccorso dallo Stato per aprire delle scuole. Ne domanderebbero anche quelli che non ne abbisognano; ed allora non basterebbero tre milioni. Nè io pretendo nemmeno, come parve volesse accennare l'onorevole relatore, che il Governo s'incarichi di dare a tutto lo Stato l'istruzione gratuita. La mia opinione si è che l'istruzione primaria debba essere a carico dei comuni, ma che il Governo e le provincie vengano in soccorso di quei comuni che per mancanza di mezzi non possono mantenere le scuole elementari, e di quelli soprattutto che mancano dei fondi per aprirle. Io ebbi già l'onore di riferire alcuni cenni statistici relativi al numero delle scuole. Da quei pochi dati poté la Camera conoscere lo stato attuale dell'istruzione primaria, ed il numero grandissimo di comuni che sono ancora sprovvisti di scuola. Ai quali se vogliamo portare un equo sussidio non basta certamente la somma dal Ministero e dalla Commissione proposta.

Ora il signor ministro viene dicendo: io ho prese le necessarie informazioni dagli intendenti delle provincie, e da queste informazioni mi consta che possono bastare le 70 mila lire dalla Commissione portate nel bilancio per soddisfare a tutte le domande che vennero fatte nello scorso anno. Io convengo col signor ministro che lire 70 mila possono bastare per sopperire alle domande di sussidi che gli vennero fatte;

ma, di grazia, basterà al signor ministro di aspettare che i comuni si muovano ad inoltrare domande di sussidi per aprire le loro scuole? Basterà che il signor ministro prenda delle informazioni? Io sono d'avviso contrario. Io credo che non basti al ministro per soddisfare ai bisogni presenti che egli aspetti le domande dai comuni, perchè i comuni sanno bene che per 100 lire di sussidio che riceveranno, essi saranno obbligati ad aggiungerne 400 a 500; e dove gli amministratori sono o ignoranti, o indifferenti, o poco amanti dell'istruzione popolare, non solo non faranno domande, ma rifiuteranno, se si lascia in loro balia il farlo, i sussidi loro assegnati. Non basta neppure che il ministro prenda delle informazioni, perchè ci vuole un lunghissimo tempo per averle, difficilmente si ottengono esatte, e sovente accade di assegnare 200 lire dove bastano 50, e di darne 50 dove sono necessarie 200. Che deve fare il signor ministro? Fare eseguire la legge.

Ora la legge comunale mettendo le spese per l'istruzione primaria fra le spese obbligatorie ai comuni, impone loro l'obbligo di procurare quest'istruzione a tutta la loro popolazione. La legge poi del 4 ottobre 1848 all'articolo 1 dice che spetta al ministro *la diffusione dell'istruzione*. Per adempiere al prescritto di queste leggi basterà che il signor ministro prenda delle informazioni, od aspetti che i comuni facciano la dimanda di un soccorso? Io credo di no. Il ministro, a mio avviso, deve con tutti i mezzi che ha nelle sue mani obbligare i comuni ad adempiere la legge. I comuni allora esporranno le ragioni per cui non poterono o non possono ubbidire al prescritto di essa. Il ministro, sentite ed esaminate le ragioni addotte, e ben ponderata ogni cosa, quando veramente riconosca che la causa dell'inadempimento della legge proviene da mancanze di mezzi, verrà loro in soccorso. In questo modo solamente potrà egli conoscere la povertà relativa dei comuni, e sapere la somma di cui gli è di bisogno per provvedere all'apertura delle scuole mancanti ed al miglioramento delle esistenti. Ma affermare al presente che bastano 70 mila lire, io credo sia cosa prematura. Il nostro paese è in gran parte montuoso; quasi tutte le provincie abbondano di vallate; il numero dei comuni di piccola popolazione di 300 a 600 individui sono molti; manca ancora un numero grande di scuole pei maschi, l'istruzione femminile è appena incominciata; in questo stato di cose domando io se la somma da me proposta sia soprabbondante.

Ma, o signori, io non considero qui solamente una questione di scuole e di maestri e di stipendi. Sotto queste cifre io veggio, o signori, una gravissima questione politica; una questione politica d'un'importanza e d'un'influenza immensa. Per vedere che alla questione del bilancio per la pubblica istruzione va sempre connessa una grave questione politica basta osservare ciò che si fa presso gli altri paesi. Non accade mai un cangiamento politico di una nazione civile qualunque, senza che il bilancio della pubblica istruzione ne senta gli effetti, e, direi quasi, termometro infallibile, ne segni i movimenti. Noi l'abbiamo veduto in Francia, dove il bilancio generale della pubblica istruzione, il quale non era che di 11 milioni nel 1845, venne nel 1848 portato a 18,418,552, e nel 1849 a 21,751,820 lire. E poichè qui si tratta della sola istruzione primaria dirò, che per l'istruzione primaria il bilancio municipale di Parigi, il quale prima del 1833 non era che di 70 mila lire, venne portato nel 1837 a 606,000, e nel 1840 a 826,000, e nel 1850 alla cospicua somma di lire 1,212,520.

Questo prova come la discussione del bilancio dell'insegnamento primario vuol essere considerata in una sfera ele-

vata, nella sfera della grande politica. Invece la somma che pagava nel 1850 il Governo per l'istruzione primaria nel nostro paese non era che lire 41,693, da cui deducendo le 26 a 28 mila lire che già spendeva per lo stesso oggetto il Governo assoluto, rimangono 15 a 15 mila lire, le quali riassumono tutto lo sviluppo che in tre anni di vita costituzionale il Ministero diede all'istruzione primaria.

Io prego dunque i miei colleghi a volere approvare la somma da me proposta di 150,000 lire, la quale da calcoli che io già faceva fin dall'anno 1848, mi consta appena bastare alla metà di quanto veramente si richiederebbe. Con questo non intendo di dare un carico duraturo alle finanze dello Stato per il mantenimento dell'istruzione primaria. Io spero che verrà tempo in cui si potrà o diminuire o togliere questa categoria del bilancio. Ma ne'presenti bisogni fa d'uopo di tutta la somma domandata per dare ai comuni un sussidio efficace.

Il signor relatore dice che 70 mila lire bastano alle promesse fatte dal ministro per il corrente anno, e che un aumento in quest'anno sarebbe inutile. Signori, non siamo che in marzo; il signor ministro mandi una circolare in cui obblighi i comuni all'adempimento della legge. Prima del finire d'aprile egli avrà raccolte tutte le risposte, e in maggio potrà distribuire i sussidi, lasciando così cinque mesi di tempo ai comuni per provvedere a tutte le altre cose necessarie per aprire le loro scuole al prossimo Ognissanti. In questo modo si guadagna un anno di tempo; ed un anno d'istruzione, su di 700 mila individui circa che ne sono privi, è cosa di una importanza sì grave che spero renderà accetta la mia proposta di lire 150 mila.

Per queste ragioni io persisto nella mia proposta.

Voci da tutti i banchi. Ai voti! ai voti! La chiusura!

PRESIDENTE. La chiusura essendo chiesta, la pongo ai voti.

(La Camera approva.)

Pongo ai voti la proposta del deputato Rulfi, con cui verrebbero aggiunte alle 50 mila lire proposte dal Ministero altre lire 100,000.

(La Camera non approva.)

Pongo ai voti l'aggiunta di lire 20,000 proposta dalla Commissione su questa categoria.

(La Camera approva.)

Quindi la categoria 30 resta approvata in lire 70,000.

Categoria 31, *Indennità d'alloggio*. Essa è proposta dal Governo in lire 1651 60, e mantenuta in tale somma dalla Commissione.

(La Camera approva.)

Categoria 32, *Contribuzioni per i caseggiati appartenenti alle Università di Torino, Cagliari e Sassari*. Essa è portata nel progetto ministeriale in lire 9163 55, e mantenuta in egual somma dalla Commissione.

(La Camera approva.)

Categoria 33, *Riparazioni di caseggiati e mobili delle Università ed assicurazioni contro gli incendi di quelli dell'Università di Torino*. Essa è proposta dal Governo e dalla Commissione in lire 19,748.

(La Camera approva.)

Categoria 34, *Aggio agli insinuatori sulle esazioni relative agli studi delle scienze ed alla sanità pubblica*. Essa è proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 1550.

(La Camera approva.)

Categoria 35, *Restituzione dei depositi degli studenti e dei diritti o di minervali indebitamente pagati*. Essa fu proposta in bilancio nella somma di lire 4800, poscia au-

mentata con un'aggiunta di lire mille consentita dalla Commissione.

Pongo ai voti la somma totale in lire 3800.

(La Camera approva.)

Categoria 36, *Spese diverse*. Essa è proposta nella somma di lire 21,151 08, e mantenuta nella stessa somma dalla Commissione.

(La Camera approva.)

Categoria 37, *Sovvenzione alla cassa delle pensioni*. (Per semplice memoria.)

Categoria 38, *Casuali*. Essa è proposta dal Governo nella somma di lire 14,500, alla quale la Commissione aveva fatto un aumento di lire 7500, poi, dietro le nuove comunicazioni fatte dal Ministero, portata alla somma di lire 28 mila.

GIOLA, ministro per l'istruzione pubblica. Un momento fa io respingeva un accrescimento di cifre che alcuni deputati avrebbero voluto introdurre nel bilancio. Ora il dovere esige che io mi metta in una posizione contraria, che domandi, cioè, alla Camera un aumento, che mi pare non che opportuno, necessario verso la categoria 38.

Perchè sia manifesta la ragionevolezza della mia domanda, è mestieri ch'io preghi la Camera di ricondursi un momento col pensiero alla categoria 29, la quale ha per titolo: *Incoraggiamenti e gratificazioni per la istituzione di nuove scuole, e per la maggiore diffusione de' lumi scientifici e letterari*.

Siffatta categoria, che nel bilancio passato ammontava alla somma di lire 22 mila, in quello del 1851, per un'economia inqualificabile, fu portata a sole lire 6 mila; sei mila lire pel Piemonte, pel Genovesato, per la Savoia, per la Sardegna! Vedete, o signori, se non sia questa una specie di derisione! Vedete se non disconvenga al decoro stesso del paese che ad una epigrafe tanto fastosa si accompagni una così povera realtà!

È vero che la categoria 26 già fu votata, ma quello che là non fu fatto, può farsi comodamente in questa categoria affine, che si intitola de' *Casuali*. Può, cioè, operarsi qui tale aumento che si rifletta almeno in parte sulla categoria precedente. Di ciò vi hanno poi altre ragioni che accenno brevemente.

Non si può negare qualche sussidio ai professori e maestri delle scuole secondarie comprensivamente ai giubilati con meschinissime pensioni, e ad alcune vedove dei medesimi, a cui mancano le condizioni legali per essere pensionate. Per siffatti sussidi occorre una spesa non minore all'incirca di lire 5 mila.

Non si può tampoco negare qualche sussidio ai maestri delle scuole inferiori di latinità inabili ad ulteriore servizio, i quali non raggiunsero i trent'anni d'insegnamento richiesti a poter ottenere la pensione portata dalle regie patenti 28 luglio 1835, ma che tuttavia, per aver prestato il loro servizio venti o più anni, sono degni di qualche riguardo. Questa spesa non potrà essere minore di tre mila lire.

Per il numero enormemente accresciuto di alunni al collegio nazionale, fu necessario in quest'anno di aggiungere tre maestri, pei quali non essendovi alcuna allocazione speciale nel bilancio, si fa necessario pigliare da questa categoria dei *casuali* una somma all'incirca di tre mila lire.

Finalmente la Camera vorrà ricordare, che è giustamente lamentata la mancanza di buoni libri di testo pel servizio delle scuole, a procacciare i quali sarebbe necessario che il Governo avesse a sua disposizione qualche modico fondo, il quale potesse erogarsi ad incoraggiamento degli uomini dotti

ed amici del loro paese che volessero tentare quest'opera salutare.

Per tutte queste considerazioni adunque io proporrei che la cifra dei *casuali*, la quale deve oramai tener luogo di tante cifre, altrove indebitamente omesse, venisse accresciuta dalle 28 mila lire, a cui ora si vede ristretta, fino alle lire 40 mila.

Sarebbe un aumento di 12 mila lire che, a fronte dei bisogni sovraenunciati, non sarà certo stimato nè soverchio nè indiscreto. È lo avrei invocato maggiore, se altrimenti non consigliassero le angustie dell'erario. Se non che, mercè di molta diligenza, e mercè un'attenta ripartizione economica, ho fiducia che pur basterà ai bisogni almeno più urgenti.

PRESIDENTE. Domando se la proposizione del signor ministro sia appoggiata.

(È appoggiata.)

DEMARIA, relatore. Io non sorgo per oppormi alla proposta del signor ministro, ma soltanto per dare qualche schiarimento alla Camera intorno al... (*Interruzione*)

Varie voci. Non sono necessari schiarimenti. È inutile! È inutile!

DEMARIA, relatore... intorno al modo con cui la Commissione ha proceduto relativamente a questa categoria. Noterò che la somma portata nel bilancio per sovvenzioni e gratificazioni era di 24,600 lire, e quella chiesta nelle aggiunte per simile oggetto di 41,000. Anche queste somme furono soppresse dalla Commissione, che in loro vece non stanziò che lire 15,000 di più per i *casuali*.

La Camera vede perciò che, attesi i bisogni accennati dal signor ministro, quando ella voglia adottare il chiesto aumento troppo non si scosterà dalle viste della Commissione.

PRESIDENTE. Metto dunque ai voti la proposta del signor ministro, di portare questa categoria a 40,000 lire.

(La Camera approva.)

Viene ora la categoria 39.

Farò osservare che negli altri bilanci, giunti a questa categoria, abbiamo sempre usato votare prima gli articoli di legge addizionali al bilancio. Se la Camera crede, potremmo fare ora lo stesso.

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Leggo dunque l'articolo secondo del progetto di legge annesso al bilancio.

« Art. 2. Sarà sospeso a partire dal primo luglio prossimo venturo il pagamento di quei trattenimenti, maggiori assegnamenti, pensioni ed assegni di qualsivoglia natura, iscritti nel presente bilancio, i titolari dei quali già trovinsi provvisti d'uno stipendio d'attività, o di un trattenimento d'aspettativa, oppure di una pensione di riposo, ovvero di un altro assegnamento qualunque a carico dello Stato, sia che trovinsi descritti nel presente bilancio, od in quello di qualunque altro Ministero. »

(È approvato.)

« Art. 3. Fra due assegni in favore d'un solo titolare, sarà sospeso il pagamento di quello minore. »

(È approvato.)

« Art. 4. Il pagamento di questi personali assegni non potrà esser ripreso che in forza d'una legge. »

(È approvato.)

« Art. 5. Non sono contemplati nella disposizione dell'articolo 2 gli assegnamenti a titolo di rappresentanza, di spese di cancelleria o d'ufficio, quelle per indennità d'alloggio, di viaggio o di collaborazione sia che questi sieno attribuiti alla carica, od assegnati alla persona, come neppure le pensioni annesse agli Ordini del merito civile e militare di Savoia, ov-

vero alle medaglie, nè quelle infine dei membri dell'accademia delle scienze. »

(È approvato.)

« Art. 6. Sarà pure sospeso a partire dalla suddetta epoca il pagamento degli stipendi od assegnamenti d'aspettativa di qualunque natura iscritti nel presente bilancio, e non potrà essere ripreso se non in forza d'un decreto reale emanato sulla presentazione dei titoli comprovanti i servizi del titolare senza pagamento di diritto. »

(È approvato.)

« Art. 7. L'assegnamento da determinarsi per intanto con tale regio decreto, che sarà iscritto nella *Gazzetta Ufficiale* del regno, non potrà eccedere la quota portata dalle leggi e regolamenti in vigore. »

(È approvato.)

« Art. 8. I titolari d'un trattenimento, od altro assegno qualunque, non vincolato a servizio attuale, i quali trovansi in tale condizione dappoi anni dieci, saranno posti a riposo con quella pensione che possa loro competere a termini di legge, quando avanti il 1° luglio prossimo venturo non siano riammessi in servizio attivo. »

(È approvato.)

« Art. 9. A coloro però cui mancassero gli anni di servizio voluti per far luogo ad una pensione di riposo, sarà concessa a tale titolo una pensione, la quale non possa eccedere la metà della media dello stipendio fruito durante i tre ultimi anni del loro attivo servizio, nè superare in ogni caso il montare dell'assegnamento d'aspettativa di cui sono provveduti. »

(È approvato.)

Ora viene la categoria 39, *Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione*. Essa è proposta dal Governo in lire 43,977 80, e mantenuta nella stessa somma dalla Commissione.

(La Camera approva.)

Categoria 40, *Spese di primo stabilimento dei collegi nazionali*. Essa è proposta dal Governo in lire 100 mila, e ridotta dalla Commissione in lire 80 mila.

(La Camera approva.)

Categoria 41, *Ampliamento dei locali per la biblioteca dell'Università di Torino e degli uffici del Ministero, e del Consiglio universitario*. Essa è proposta dal Governo in lire 38 mila, e mantenuta nella stessa somma dalla Commissione.

ANGIUS. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

ANGIUS. Io desidererei che il signor relatore specificasse le somme parziali che compongono il totale qui espresso, per poter sapere qual somma sia destinata all'ingrandimento della biblioteca, e quale per la sistemazione degli uffici del Ministero e dell'Università.

Certamente la nostra biblioteca non è una delle maggiori d'Italia; però io sono di questa opinione che dovrebbero riguardare meno alle migliaia de' volumi e alla varietà delle edizioni, che al valore intrinseco, alla entità delle opere.

Le biblioteche di lusso possono avere libri inutili, libri di ciancie e d'ogni stravaganza di spirito; le biblioteche di studio pubblico non devono mancare di tutti quegli autori che trattarono quante sono le diverse specie dello scibile, e tra questi gli autori di prima nota o classe, perchè in essi possano studiare e illuminarsi in ogni genere di utili cognizioni coloro che amano di sapere, o per soddisfazione della propria intelligenza o per servire al bene comune.

Qui noto un bisogno altamente sentito dalle persone studiose, ed è di un indice completo di materie, dove sieno nominati gli autori che in uno od altro genere scrissero e pos-

sono servire ai lettori bramosi di bene informarsi delle diverse scienze.

Rispettivamente poi alla sistemazione degli uffici del Ministero e dell'Università, io confesso che la mia intelligenza resta ambigua su quello che siasi voluto significare.

Sistemazione vorrebbe dire ordinamento? Ma si può supporre che dopo tre anni, da che esiste questo Ministero, non siano stati finora ordinati i suoi uffici? Intenderò in questa parola sviluppo, ampliamento?

Si è però dimostrato nella discussione sulla prima categoria che v'ha un personale superfluo, il quale però deve essere ridotto e diminuito sino a quanto vuole il bisogno; si è dimostrato che nelle segreterie v'era moltiplicazione inutile, anzi dannosa, e però devesi semplificare. La stessa Commissione ha notato che non si poteva approvare la speciale sezione che erasi proposta nella Segreteria del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica per incaricarla della compilazione dei verbali delle sedute, e per darle un altro incarico assurdo, qual era l'eseguimento delle provvidenze e delle deliberazioni dello stesso Consiglio.

Il locale che si ha per gli uffici del Ministero e della Università è sufficiente. È smodata pretesa il volere che ogni divisione abbia molte sale, e che vi si stia in una beata agiatezza. Il *comfortable* si può avere ne' propri alloggi, dove si riposa, non si deve domandare ne' luoghi di pubblico ufficio, dove si dee lavorare.

DEMARIA, relatore. La Commissione nell'apprezzare le spese chieste in questa categoria, non ebbe altro in mira che di riferirsi al progetto di legge che era già stato presentato nella Sessione passata dal Ministero, ed in cui si chiedevano 77,000 lire per alcune opere da eseguirsi nell'isola dell'Università di Torino; a quel progetto stava unita una relazione dell'architetto, nella quale, dopo aver ampiamente sviluppato il bisogno che si aveva di queste opere, conchiudeva che *qui non si tratta di un'opera di lusso, ma di stretta necessità, dalla quale non si può prescindere senza gravemente compromettere il servizio universitario*.

La Commissione nominata ad esaminare questo progetto conchiudeva con acconsentire alla chiesta spesa, ma parve alla Commissione stessa, che la chiesta somma fosse piuttosto da ripartirsi metà sul bilancio del 1851, metà su quello del 1852.

La Commissione, dai ragguagli avuti, essendosi pure accertata che queste opere sono necessarie, ed essendosi pure accertata che nel modo che la Commissione aveva giudicato il progetto si potevano queste opere approvare, ha assentito alla chiesta somma.

Quanto ai bisogni della biblioteca che ha indicati l'onorevole deputato Angius, dirò che per soddisfare ai voti che egli fa, vi ha già la somma che noi abbiamo votata nel materiale degli stabilimenti scientifici, vale a dire 15 mila lire, cioè 5 mila lire di più dell'anno scorso, perchè nella Università di Torino si possa provvedere a vari bisogni, e segnatamente a quello di un catalogo.

Per queste ragioni io credo che, essendovi già un voto favorevole della Commissione, la Camera possa passare a votare la categoria presente.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la categoria nella somma proposta di lire 38 mila.

(La Camera approva.)

Categoria 42, *Scuole normali della Sardegna*. Essa è proposta dal Governo in lire 2844, e mantenuta dalla Commissione nella stessa somma.

ANGIUS. Sino dal 1821 sentendo il Governo che l'isola

non si poteva promuovere a civiltà, se non si diradava quella ignoranza che era assai comune, deliberò lo stabilimento delle scuole primarie, e lo istituì. Ma qual fu l'effetto di questa istituzione?

I maestri essendo in generale inetti, i padri di famiglia non curandosi di mandar i figli alla istruzione, e le persone incaricate della sorveglianza non sorvegliando, avvenne quello che doveva avvenire, che l'effetto fosse nullo.

Passarono venti anni, e vedendo il Governo come fosse infelice il frutto dell'istruzione primaria, finalmente si accorse di essere stato ingannato dalle relazioni che gli erano state fatte de' notevoli progressi; e attribuendo tanta sterilità all'inettitudine dei maestri, volle rimediarsi istituendo le scuole di metodo, e obbligando i maestri e gli aspiranti a frequentarle, e poi all'esame. Ma quale fu l'effetto di questa nuova istituzione?

In risposta io dirò che a me e ad altri miei colleghi furono dai municipi della Sardegna spediti degli ordinati consolari, nei quali si domandava che i comuni fossero disobbligati dalle spese che facevano per i maestri delle scuole primarie; giacchè queste spese erano inutili.

Citerò poi uno de' primari giornali di questa città, dove nell'anno scorso, in un numero dell'ottobre, se non erro, fu inserito un articolo sull'istruzione primaria dell'isola, e rappresentata in modi veri la sua condizione infelicissima.

E qui sovvenendomi un fatto, che prova quanta sia stata finora la oscitanza degli uomini incaricati della sorveglianza su questo servizio, lo esporrò.

In un mandamento della Sardegna vi fu un uomo mostro, un mostro più portentoso di Gerione, perchè quest'uomo si quintuplicava o sestuplicava, essendo nello stesso tempo segretario di cinque o sei comuni, e simultaneamente maestro delle scuole de' medesimi comuni. (Si ride)

Si istituiva poi nello stesso giornale un computo e risultava che dopo trent'anni da che erano state aperte quelle scuole, dopo 10 corsi triennali, dopo spesi più di tre milioni di lire, non si potevano numerare istrutti a leggere e a scrivere mediocristissimamente in tutte le 350 scuole primarie dell'isola più che 1000 giovanetti!

Vorrei che il signor ministro potesse attestare che ora le cose procedono più felicemente, e ciò constargli dalle relazioni ufficiali, che or non saranno quali erano in altri tempi, impudentemente menzognere. Io ne sarei lieto, come in altro caso lo sarò, se egli si adoperi con i molti suoi mezzi perchè sia più regolare l'insegnamento delle scuole di metodo, estesa in ogni parte e fruttifera la istruzione primaria, e rese più utili le scuole secondarie.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Pongo ai voti la categoria 42 nella somma proposta in lire 2844.

(La Camera approva.)

FARA-FORNI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

FARA-FORNI. Signori, più volte io stetti per sorgere nella discussione del bilancio che siamo per votare, ma sempre fui trattenuto dal riguardo di lasciare la parola ad abili professori, che con ben distinta eloquenza seppero avvisare a quelle variazioni e combinazioni che credero nella loro sapienza dell'interesse della cosa pubblica, senza del tutto dimenticare la propria.

Io sorgo ora per l'ultimo, non già per rientrare nelle più che a sufficienza svolte questioni, bensì per porgere una preghiera, un invito all'onorevole signor ministro dell'istruzione pubblica.

Nè crediate, o signori, che io intenda, o pretenda d'istruire Minerva con quanto io sarò per dire. Mio scopo è solo quello di far presenti al degno personaggio, cui venne sì meritoriamente affidato l'importante portafoglio della pubblica istruzione, alcune economie e semplificazioni nell'organismo di sì importante bisogna, quali produrranno un più facile andamento, un più felice esito.

« Les formes sont la peste de la société, » diceva un celebre scrittore dello scorso secolo, il filosofo di Ferney, ed a questa sentenza hanno fatto e fanno ancora eco ai giorni nostri molti ben pensanti, che lontani dall'amare le soverchie forme nelle cose, preferiscono le cose persino senza forme.

Trattandosi impertanto di dover riformare quanto prima la legge organica sulla pubblica istruzione, io mi permetto di pregare e far invito al signor ministro, facendogli caldo ricordo, postochè i ricordi sono buoni per tutti, di togliere dalla nuova legge ogni complicazione, ogni inutile organismo, ogni cosa di pura forma, onde reso così facile l'andamento della macchina possa agire con più pronta celerità e produrre quei risultati che tanto sono aspettati dalla nazione. Io, per conseguenza, non vorrei più che ci venissero presentati nuovi bilanci con numerose categorie di Consigli superiori od inferiori, di segreterie e contro-segreterie e cose simili, quali non fanno che recare intralcio al disimpegno di quasi tutte le occorrenze, a danno della partita economica ed in aggravio delle finanze.

Bramerei che la pianta di questo Ministero fosse una vera novella pianta vegeta, fruttifera, senza rami vecchi. Vorrei che tutto venisse semplificato e ridotto all'attuabile, senza difficoltà, senza ostacoli. Amerei che fossero fatte scomparire certe anomalie, certe discordanze nell'insieme di una buona amministrazione.

E la ragione d'un tale procedere lo si trova facilmente negli errori commessi da altre nazioni, quali a forza di studio, a forza di trovare il meglio hanno tuttora un imperfetto sistema di pubblica istruzione.

Infatti, a che tanti consiglieri intorno ad un ministro, che non rare volte conducono ad incertezza di idee ed a varianti opinioni? a che tanti segretari, a che tanta complicazione di registri? a che tante corrispondenze colle provincie a maggior confusione delle medesime? a che finalmente tanti stipendiati a carico del pubblico erario, allo scopo di adempiere alle forme, senza ben di spesso addentrarsi nella materia? Quale responsabilità si vorrà lasciare ad un ministro tanto attorniato ed in mezzo a tanta gente tenace non di rado del proprio avviso, del proprio principio, del proprio voto?

Ed a che si riduce un ministro se viene costretto a far uso di deliberazioni, che potrebbero anche contrariare le sue viste, ed essere in opposizione al suo sistema? Un ministro responsabile, se deve render conto alla nazione ed ai rappresentanti della stessa del suo operato, va lasciato libero di agire secondo il suo convincimento.

Voci. Basta! basta! (Rumori)

FARA-FORNI. D'altronde, ove troverebbe il Parlamento la base di un rimprovero su di un ministro, quando l'errore non si potesse trovare nella sua origine, siccome forse noto in vari corpi deliberanti, al parere dei quali dovette accedere?

Al riparo di tali inconvenienti, io spero, anzi porto ferma fiducia che vi penserà l'onorevole signor ministro, cui io sono rivolto, rendendo semplice, facile ed attuabile il progetto di legge che ci promise.

Meno intricata, con minor possibile complicazione sarà costrutta la macchina, meglio andrà, e più presto verrà ripa-

rata occorrendo; e così facendo, meno lunghe saranno in avvenire le discussioni che occuperanno la Camera su di un sì importante affare. Gli è adottando sistemi semplici, sistemi di buona portata, che noi troveremo il conto nostro ed il bene della nazione.

Un'altra preghiera io avrei a fare all'onorevole signor ministro, se mi è permesso, ed è quella di far in modo che accettati nei collegi nazionali venissero pure i figli maggiori degli anni undici. Si sono avvisati i signori presidi e professori di questi stabilimenti di non accettare per convittori i giovani eccedenti l'undecimo anno di età. Ma, dico io, sarà un delitto per questi giovani l'esser nati due o tre anni prima degli altri? Sarà un torto ai genitori dei medesimi se, appena aperti questi collegi, non si sono fatti premura di collocarvi alla cieca, senza conoscerne l'impianto, e senza averne ancora quella confidenza propria del caso? Ma avvi ancora un'altra considerazione a farsi su questo punto, ed è, che questi collegi vennero aperti avanti l'insegnamento eziandio della retorica e della filosofia. E si vorrebbe, col prefiggere l'anzi citata età esclusiva pretendere e supporre che ad undici anni un giovane dovesse esser già studente di retorica o filosofia per attendere a quegli insegnamenti? (*Bisbiglio e conversazioni generali*)

Voglia, di grazia, il signor ministro togliere questa ingiustizia che pesa su molti padri, su molte famiglie; e che, nel mentre si oppone al sentito desiderio loro, è per niente in armonia coi principii costituzionali, i quali tutelano e proclamano la libertà nelle pubbliche e private emergenze di tutti i cittadini dell'invidiato nostro paese.

PRESIDENTE. Rileggo il testo dell'intero progetto di legge, come fu votato nelle categorie e negli articoli. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 91.)

(Si procede allo squittinio segreto.)

Risultamento della votazione.	
Votanti.....	127
Maggioranza.....	64
Voti favorevoli.....	118
Contrari.....	9

(La Camera approva.)

**PROGETTO DI LEGGE SULLE PENSIONI
AGLI IMPIEGATI CIVILI.**

PRESIDENTE. La parola è al signor ministro dell'interno per una comunicazione.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Signori! In esecuzione di reale decreto di questa mattina, e di concerto col mio collega il ministro delle finanze, ho l'onore di presentarvi un progetto di legge il quale ha per oggetto di regolare le pensioni di tutti gli impiegati civili, e le ritenenze a cui essi debbono andare soggetti. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 742.)

PRESIDENTE. La Camera dà atto al signor ministro dell'interno della presentazione di questo progetto di legge.

**PROGETTO DI LEGGE PER LA COSTRUZIONE DI UN
PONTE SULL'ISÈRE.**

NIGRA, ministro delle finanze. Signori, il progetto di legge relativo alla cessione di fondi alla città di Albertville per la costruzione d'un ponte sull'Isère, che questa Camera adottava nella tornata dell'11 novembre prossimo passato, non potè compiere il suo corso per l'avvenuta chiusura della

Sessione parlamentare del 1850. Egli è perciò che io mi onoro di nuovamente sottoporlo alla vostra deliberazione. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 740.)

PRESIDENTE. La Camera dà atto al signor ministro delle finanze della presentazione di questo progetto di legge.

**DISCUSSIONE DEL BILANCIO PASSIVO DEL
DICASTERO DEI LAVORI PUBBLICI DEL 1851.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio passivo del dicastero dei lavori pubblici. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 116.)

È aperta la discussione generale sopra questo bilancio.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Domando la parola per fare alcune osservazioni generali sulle riduzioni che dalla Commissione sono state fatte a questo bilancio. Premetterò anzi tutto che il bilancio venne, secondo il sistema sin qui praticato, redatto dall'azienda generale dell'interno, nelle cui attribuzioni sonvi pure i pubblici lavori, e come tutto il Ministero ha cercato modo di fare tutte quelle economie di cui erano compatibili i diversi bilanci, così me ne sono occupato ancor io, ed ho introdotto già delle riduzioni sul bilancio che era stato proposto, per 584,000 lire. Queste riduzioni io aveva acconsentite nell'intento di ottenere maggiori risparmi, ma in pari tempo dovetti procurare di non infirmare punto quei servigi che mi parevano assolutamente necessari all'ordinario andamento degli affari. Io feci riflesso che le spese che si richiedono per i lavori pubblici sono essenzialmente spese produttive, e che se conviene certamente procurare delle economie nelle attuali circostanze, non bisogna però farlo in tal modo che tornino a danno della produzione e della prosperità pubblica, perchè in questa guisa, invece di recar vantaggio allo Stato, siffatte economie lo pregiudicherebbero immensamente. La Commissione ha creduto tuttavia di fare altre restrizioni; a talune di queste io mi rassegnò, ma per alcune altre che mi sembrano intempestive o meno convenienti, intendo di rappresentare alla Camera le mie osservazioni.

Mi riservo di accennare nella discussione delle singole categorie quali siano le restrizioni che io vi pregherei, o signori, di non voler adottare: ma intanto non posso passare sin d'ora sotto silenzio che uno dei principii su cui la Commissione fondò alcune importanti riduzioni, si fu l'aver considerato come fondi preparatorii, non solo quelli apertamente qualificati tali, ma quelli eziandio chiesti per lavori di cui non si ha ancora in pronto il progetto, e dei quali s'ignora tuttavia se vi si potrà metter mano nel corrente anno, e come tali stimò debito suo proporvene la soppressione.

Quindi soggiunse, che se prima del termine dell'anno il Ministero si troverà apparecchiato ad intraprenderli, chiederà al Parlamento dei fondi suppletivi con leggi speciali.

Ora nulla io avrei ad opporre in massima a questi principii che sono giustissimi sotto tutti i rapporti, ma trattandosi della loro applicazione al bilancio in discorso, parmi che a queste regole generali debbansi in alcuni casi ammettere eccezioni.

Di questi casi accennerò quando verranno in discussione talune delle categorie su cui si introdussero non indifferenti riduzioni, quali io non potrei in tutto od in parte ammettere per le seguenti principali considerazioni.

Prima di tutto alcuni progetti di lavori per cui si chiesero fondi, vennero, durante la redazione e presentazione del bilancio, ultimati, e trovati il Ministero apparecchiato ad in-

traprenderli; altri, tuttochè non assolutamente compiuti e definitivamente approvati, sono però di un'urgenza tale che l'amministrazione deve trovarsi in grado di poter attivare i lavori senza perdita di tempo e durante la stagione propizia. Nè in questi casi può giovar sempre lo spediente proposto dalla Commissione di chiedere al Parlamento fondi supplementivi con leggi speciali, poichè prima che un progetto di legge simile presentato alla Camera venga discusso e votato dalla medesima, quindi dal Senato, può correre un tempo preziosissimo, e talvolta succedere di veder chiusa la Sessione parlamentare senza che esso sia ridotto in legge, perchè il Parlamento, assorto in lavori della più alta importanza e di una generale utilità, non può attendere sempre all'esame di leggi d'un interesse secondario, qualisarebbero quelle in questione. All'opposto se vi ha apposito fondo stanziato in bilancio, il quale assicuri al Ministero il modo di intraprendere, a tempo opportuno, quei lavori, si evitano tutti gli accennati inconvenienti.

La Camera vedrà che esistono i casi eccezionali da me citati, e nella discussione particolare delle categorie spero di dimostrarle la convenienza di derogare per essi alla massima generale adottata dalla Commissione.

BUFFA, *relatore*. Io non risponderò nulla a ciò che disse testè il signor ministro dei lavori pubblici; ammetto che tutte le regole generali possono avere delle eccezioni. Nondimeno osserverò che nel nostro caso le eccezioni corrono rischio di diventare un'ingiustizia, giacchè quando si tratta di fare delle spese per varie provincie, l'ammettere rigorosamente un principio per l'una e non ammetterlo per l'altra può inchiudere, come diceva poc' anzi, una vera ingiustizia. Nondimeno io vedrò nel seguito della discussione intorno alle singole categorie quali saranno i casi speciali per i quali il signor ministro vorrà fare un'eccezione, e mi riservo di dirne allora il mio parere.

Intanto io posso assicurare che la Commissione prese somma cura nell'esaminare ogni caso speciale, e fissata da principio una massima generale, l'applicò inesorabilmente a tutti. Non ignoro che sopra alcuni di questi casi nasceranno gravi contestazioni, ma mentre io sono prontissimo a cedere, qualora mi si dimostri che ci sono i progetti in pronto, e che la Camera votando quelle spese sa precisamente qual somma ella voti, dico fin d'ora che se si volesse fare approvare alla Camera delle spese non ben determinate, io mi opporrei risolutamente a siffatte eccezioni. Ad ogni modo mi riservo ad udire quello che in casi speciali sarà per proporre il signor ministro.

PRESIDENTE. Se niuno domanda la parola, interrogherò la Camera se intenda passare alla discussione delle categorie.

(La Camera passa alla discussione delle categorie.)

Categoria 1, Personale del Ministero dei lavori pubblici. A questo riguardo noterò che è occorso un errore di stampa alla pagina 5, relativamente alle osservazioni sopra gli stipendi di due segretari capi sezione: secondo le patenti loro, uno deve avere lire 3000 e l'altro lire 2800 di stipendio, ed invece qui nel bilancio fu portato per errore a lire 1800, si deve dunque ritenere questa cifra per lire 2800.

Questa prima categoria fu portata nel bilancio in lire 79,740, e ridotta dalla Commissione in lire 74,065, e quindi diminuita di lire 5675. La pongo ai voti.

(La Camera approva.)

Categoria 2, Spese d'ufficio, portata dal Ministero in lire 10,000, e mantenuta nella stessa somma dalla Commissione.

(La Camera approva.)

Categoria 3, Azienda generale dell'interno: portata dal bilancio in lire 112,000, e ridotta dalla Commissione a lire 87,450.

PALEOCAPA, *ministro dei lavori pubblici*. Una delle riduzioni fatte a questa categoria dalla Commissione riflette il posto del secondo vice-intendente generale dell'azienda, stato portato dal Ministero: la Commissione ha disapprovata questa nuova nomina. Io mi permetterò prima di giustificare la creazione di questo posto. Esso venne istituito a motivo principalmente che il personale dell'amministrazione non poteva nelle sue funzioni essere abbastanza ben diretto e sorvegliato dal solo intendente generale e da un vice-intendente. Del resto poi, anche con una tale aggiunta, quando la Camera faccia il paragone tra il personale di quell'azienda e quello di tutte le consimili amministrazioni, vedrà che comparativamente essa ha un numero d'impiegati assai più limitato, avuto riguardo alla quantità ed alle diverse qualità di sue attribuzioni.

Per dare poi un saggio della molteplicità e varietà degli affari il cui disimpegno è affidato all'azienda dell'interno, basti accennare che mentre essa dipende dal Ministero dei lavori pubblici per essere stata a questo dicastero attribuita la vigilanza e direzione del personale della medesima, è incaricata della contabilità e della parte esecutiva e contenziosa dell'amministrazione del Ministero dell'interno, di quello di grazia e giustizia, dell'agricoltura e commercio, e finalmente dell'istruzione pubblica, il cui complessivo servizio nel solo ramo della contabilità rileva ad una somma di oltre 19 milioni.

Siffatta complicazione di attribuzioni e molteplice dipendenza da diverse superiori amministrazioni rendeva difficile assai l'invigilare al regolare e spedito andamento degli affari con un solo intendente generale ed un vice-intendente; e questo si è il motivo per cui ho creduto opportuno, anzi necessario un secondo vice-intendente che dividesse cogli altri due capi la superiore ispezione di tutti questi vari rami di pubblico servizio, che tutti hanno un sistema proprio di contabilità e d'amministrazione.

Ecco perchè io aveva introdotto questa nuova carica, nella ferma fiducia che sarebbe stata conservata. Qualora però ciò non fosse, farei osservare ancora alla Camera, che se la Commissione non ammette la facoltà di rimpiazzare tutti i posti che restano vacanti, allora manca assolutamente il mezzo di avere una sorveglianza sufficiente al buon andamento degli affari, perchè non si potrebbe neanche rimpiazzare un capo di divisione indispensabile, ed il cui posto non rimase vacante che per la nomina del titolare alla carica di vice-intendente generale di cui si tratta.

Ora se mi viene negata la facoltà di surrogare il capo di divisione che prima esisteva, l'azienda rimane priva del secondo vice-intendente, e ad un tempo del capo di divisione, il che assolutamente mi pare non solo inconvenientissimo, ma dannoso al servizio. Dunque domanderei alla Camera che ella mi acconsentisse di conservare il posto del sotto-intendente, od almeno mi accordasse la facoltà di rimettere il capo di divisione qual era prima, e che ora occupa il posto di sotto-intendente summenzionato.

Non devo poi omettere un altro riflesso, ed è che stando per scadere il primo trimestre di quest'anno, ne avviene che quantunque si venga a sopprimere il posto di vice-intendente, vorrà ciò nullameno essergli corrisposto lo stipendio a suo favore decorrente fino al 31 di questo mese.

Se dunque la Camera escludesse questo vice-intendente che ha il soldo di 5 mila lire, sarebbe ad ogni modo neces-

sario conservargli le 1250 lire del trimestre in cui ha servito e serve. Osserverò inoltre che sarà tuttavia sempre necessario di conservarmi la facoltà di introdurre il capo di divisione, il quale non servirebbe che per gli altri tre trimestri, ed avrebbe in conseguenza diritto, in confronto del totale stipendio, al soldo di lire 2250, ond'è che mi pare assolutamente indispensabile di aggiungere lire 3500 a questa categoria.

BUFFA, relatore. Se la Commissione ha creduto di non dover permettere che si riempissero i posti vacanti, ciò fu, come si dice nella relazione, pel motivo che le aziende, secondochè ci ha più volte assicurato il Ministero, fra poco debbono essere o abolite, oppure almeno profondamente modificate.

Ora il creare nuovi impieghi e nuovi gradi superiori in un'azienda, la quale tra breve potrà forse essere abolita, non fu riputato buon principio nè di economia, nè di amministrazione.

Quanto alle osservazioni fatte ultimamente dal signor ministro che, cioè, togliendo il nuovo vice-intendente, bisognerebbe surrogarlo nel suo posto primitivo, e quindi conservare un capo di divisione di più e pagargli per il trimestre passato lo stipendio che è assegnato ad un vice-intendente, è per il rimanente dell'anno quello che è attribuito ad un capo divisione (io non ho potuto certamente consultare la Commissione su tale proposito), e parendomi ciò fondato sopra principii di giustizia, io non farei intorno a ciò nessuna opposizione.

PRESIDENTE. Consulterò dapprima la Camera se intende approvare la soppressione del secondo vice-intendente generale.

(La Camera approva.)

Ora viene la questione relativa agli altri posti.

PALEOCAPA, ministro per i lavori pubblici. Vi sarebbe la questione dell'assegno...

PRESIDENTE. (Interrompendo) Vi sarebbe l'assegno su questo stipendio per i tre mesi scorsi. Secondo l'istanza del ministro, esso sarebbe non di lire 5000, ma di lire 3750.

PALEOCAPA, ministro per i lavori pubblici. Mi scusi, è di 3500, perchè, come già diceva, il trimestre che spetta al vice-intendente che è già maturato è di 1250, e i tre trimestri che spetteranno al capo divisione, il quale sarà rimpiazzato nel posto attualmente vacante, sarà di 2250, in ragione del suo soldo di capo di divisione; in conseguenza la somma da aggiungersi alla proposta della Commissione sarebbe di lire 3500.

PRESIDENTE. In questo caso sarebbe questione di conservare anche un quarto capo di divisione; ed anche questa proposta parmi che sarebbe d'uopo di porla ai voti.

Frattanto il Ministero, se non erro, consente alla soppressione dei quattro sottocapi di divisione, i cui posti sono attualmente vacanti.

PALEOCAPA, ministro per i lavori pubblici. Questi sottocapi di divisione non ci sono mai stati, quindi io acconsento a questa soppressione, e mi limito a chiedere un aumento alla proposta della Commissione di lire 3500.

PRESIDENTE. Il signor ministro non fa altra eccezione?

PALEOCAPA, ministro per i lavori pubblici. Nessun'altra.

PRESIDENTE. Allora pongo ai voti la riduzione proposta dalla Commissione, meno 5500 lire. La cifra rimane in tal modo portata a lire 90,950.

MELLANA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MELLANA. Prima che si passi alla votazione di questa ca-

tegoria, intendo di proporre alla Camera un ordine del giorno che desidero preceda la votazione della presente categoria. Già nelle discussioni dei precedenti bilanci si è provato fino all'evidenza come l'istituzione delle aziende sia un'anomalia a rimpetto della responsabilità ministeriale.

Sotto il regime assoluto il controllo delle aziende poteva essere, ed era infatti, una specie di garanzia contro l'onnipotenza dei ministri che non erano responsabili: ma ciò che allora era di qualche beneficio, oggi che i ministri sono, ed almeno devono essere responsabili, il controllo delle aziende è d'inciampo alla pronta spedizione degli affari, ed anche talora servono, contro il sistema costituzionale, a cuoprire il Ministero, il quale solo deve intieramente rispondere innanzi alla Camera dell'amministrazione della cosa pubblica.

Credo quindi che non faccia d'uopo di aggiungere parole per provare che sia necessario di venire finalmente ad una riforma a questo riguardo.

La mia proposizione tende finalmente a dare una spinta definitiva a tale mutazione che è nell'animo di tutti. Aggiungerò solo che, riguardo all'azienda dell'interno, avvi una ragione speciale per far sì che essa cessi, e questa ragione speciale io la deduco dalle parole testè dette dal signor ministro, cioè dall'aver essa rapporto con più Ministeri, con quelli cioè che una volta facevano parte di quello dell'interno, e che ora formano parziali Ministeri, come sarebbero quelli della istruzione pubblica e dei lavori pubblici. Ora dico, se a fronte della responsabilità ministeriale non sia un'anomalia il vedere perfino che siavi un'azienda la quale è incaricata di redigere i bilanci che si presentano alla Camera: e questo è pure uno dei più importanti uffici dei ministri, quelli che maggiormente interessano la loro responsabilità.

Ed è a questa anomalia che io, per onore dei signori ministri, voglio attribuire il nessun conto in cui si vedono tenute nei bilanci del 1851 le discussioni seguite nella Camera in occasione dei bilanci antecedenti.

Se questi bilanci fossero stati redatti direttamente sotto la sorveglianza dei ministri, era a sperarsi che avrebbero, come era debito loro, tenuto conto di quelle discussioni. Io quindi propongo alla Camera quest'ordine del giorno così concepito:

« La Camera, invitando il Ministero a presentare, prima di deporre alla Camera il nuovo bilancio del 1852, un progetto di legge per l'abolizione dell'azienda dell'interno, vota per quest'anno la presente categoria in lire 90,950. »

Il motivo per cui io desidero che la Camera adotti quest'ordine del giorno, si è per provvedere alla eventualità che fossimo ancora costretti nel venturo anno a votare il bilancio in corso, invece di averlo votato preventivamente come sarebbe a desiderarsi.

Se la Camera accetta il mio ordine del giorno, ancora che il Ministero non ci ponga in grado di votare in quest'anno il bilancio del 1852 non potrà continuare a mantenere per l'anno venturo quest'azienda, giacchè anche dovessimo accordargli, come si è fatto fin qui, di esigere e pagare senza avere il bilancio votato, s'intenderebbe sempre che otterrebbe i soli fondi e la sola facoltà di pagare secondo questo bilancio ultimo votato; ed essendo in questo detto che le lire 90,000 si concedono solo per l'esercizio di quest'anno, non sarebbe in alcun modo autorizzato a mantenere questa azienda; invece se la Camera non adotta quest'ordine del giorno, e se si avvera il fatto di non potere ancora in quest'anno votare il bilancio presuntivo del 1852, e se saremo costretti a votarlo quando sarà già in corso, vedrete che l'azienda sarà mante-

nuta, e che quando la discuteremo ci toccherà a sentirci ripetere le solite ragioni: il bilancio è già in corso; è già consueto un trimestre; non si può d'un colpo passare a così radicali riforme; e tutte quelle solite belle cose che ci furono già le tante volte ripetute. Quindi invito la Camera ad adottare quest'ordine del giorno.

PALEOCAPA, ministro *pei lavori pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

PALEOCAPA, ministro *pei lavori pubblici*. L'ordine del giorno esigerebbe che si dovesse immediatamente abolire (No! no!), o almeno presentare una legge che sopprimesse l'azienda generale dell'interno, e ciò prima ancora di rassegnare alla Camera il bilancio del 1852. Più volte la Camera ha sollecitato vivamente il Ministero a presentare per tempo i bilanci del 1852. Ora la questione sta nel vedere se veramente si possi redigere questa legge, ed ottenerla approvata prima che si addivenga alla produzione del bilancio.

L'affrettare la presentazione di questo bilancio è bisogno riconosciuto da tutti; ciò posto, come potremo noi anticipatamente sciogliere l'azienda dell'interno, e scioglierla legalmente, cioè provvedendo per mezzo di apposita legge al disimpegno degli affari ed al destino degli impiegati? Io ne dubito forte, perchè si tratterebbe di sconvolgere tutto il sistema amministrativo dello Stato: e siccome i ministri non possono assolutamente invigilare tutti i dettagli dell'amministrazione, abolite le aziende, sarà sempre mestieri di creare direzioni od ispezioni che, dipendendo dai rispettivi dicasteri, attendano al disimpegno delle molteplici attribuzioni a quelli affidate, e si occupino direttamente dell'esecuzione dei provvedimenti richiesti dai bisogni del servizio.

La soppressione poi particolarmente dell'azienda dell'interno, importando un sovvertimento in vari rami di servizio di quasi tutti i Ministeri, non è di così facile attuazione, nè bisogna così di leggieri affidarsi che col privarsi ad un tratto della collaborazione delle aziende possano i Ministeri di per sé sopperire alle singole esigenze del servizio. La tenuta diffatti di tutti i registri di contabilità e quella parte di amministrativo servizio sinora sostenuto dalle aziende renderebbero di gran lunga insufficiente il personale dei Ministeri, a tal che sembra miglior consiglio il provvedere alla soppressione di questi generali uffici, alloraquando, emanate nuove disposizioni circa alla generale contabilità, si possa in modo durevole e definitivo provvedere al compiuto ordinamento d'ogni ramo di pubblico servizio.

Vegga dunque la Camera se, ingiungendo al ministro la necessità di proporre la legge di cui si tratta, ed ottenerla dal Parlamento approvata prima di presentare il bilancio del 1852, non conduca ad uno di questi due inconvenienti, o di presentare troppo tardi quel bilancio, contro l'espresso desiderio e volontà della Camera, o di fare una cosa precipitosa che dovrà poi essere con una nuova legge corretta.

MELLANA. Avendo ottenuto lo scopo che mi ero prefisso, quello cioè di promuovere una spiegazione dal Ministero, prendendo perciò atto dell'esplicita dichiarazione or ora fatta dal signor ministro dei lavori pubblici, la quale sta e starà a maggior conferma del quanto sia urgente ed indispensabile di dare all'amministrazione una più semplice, economica e razionale organizzazione, io di buon grado ritiro il mio ordine del giorno, e dichiaro di ritirarlo, perchè non voglio lasciare al Ministero un pretesto per differire la presentazione del bilancio del 1852.

La dichiarazione del Ministero serve a moralmente obbligarlo a presentare al più presto questa legge di nuova orga-

nizzazione, per modo che nel bilancio del 1852 più non figurì questa categoria. A ciò tanto più sono astretto, inquantochè mi vien fatto osservare da qualche mio collega, che in una seduta alla quale non ebbi l'onore di intervenire, fu già emesso un voto dalla Camera, mercè il quale devono cessare dentro un anno non solo questa, ma tutte le altre molteplici aziende.

Giacchè ho la parola, farò osservare al signor ministro che quando da noi si domanda la cessazione delle aziende, non s'intende di lasciare il Ministero privo del personale che si richiede per una buona amministrazione. Le aziende furono fin qui troppo indipendenti dal rispettivo ministro, e la loro origine essendo di controllo, non fanno in gran parte oggidì che moltiplicare senza alcuno scopo i lavori, giacchè gli impiegati del Ministero non fanno che rivedere quello che fanno quelli delle aziende. Inutile lavoro ora che i ministri sono responsabili.

Noi quindi vogliamo un'amministrazione semplice, libera dalle inutili pastoie, ma attiva quale conviensi ad uno Stato libero, ove i ministri rispondono innanzi alla Camera dei loro subordinati.

Non sono gli uffici d'uno stesso ministro che devono oggi a vicenda controllarsi: quest'ufficio è di noi che concediamo i fondi, e che stabiliamo l'impiego dei medesimi; ufficio dell'amministrazione è quello di operare.

PALEOCAPA, ministro *pei lavori pubblici*. In questo conviene tutto il Ministero; e nessuno più di me, appunto perchè l'azienda dell'interno tiene la contabilità di cinque Ministeri, il che dà luogo ad una complicazione di amministrazione, la quale, confesso anch'io, non è giovevole allo spedito andamento degli affari. Ho fatto solamente osservare che abolire le aziende ed organizzare un altro sistema di amministrazione non è una bisogna di poco rilievo, chè anzi io la ravviso della più grave importanza, e meritevole delle più serie e mature considerazioni.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Lione.

LIONE. Faccio presente all'onorevole preopinante ed alla Camera, che essa si trova già occupata di un progetto di legge per l'abolizione generale di tutte le aziende, mercè di un aumento del personale nei vari Ministeri, onde i medesimi abbiano a disimpegnare quelle attribuzioni che finora furono date alle aziende medesime; che sono già stati nei differenti uffici nominati i commissari per l'esame di questo progetto di legge; che adunque non è più il caso di restringere questa idea di riforma alla sola azienda dell'interno, mentre vi ha un progetto di una portata più generale per l'abolizione di tutte le aziende, sopra cui la Camera sarà chiamata a deliberare. Conviene invece sollecitare la Commissione ad occuparsi il più prontamente possibile di un tal progetto che è sottoposto al suo esame.

PRESIDENTE. Il signor Mellana avendo ritirato il suo ordine del giorno, pongo ai voti la categoria nella somma proposta dalla Commissione di lire 90,950.

(La Camera approva.)

Categoria 4, *Spese d'ufficio*, proposta dal Governo in lire 6000, e mantenuta nella stessa somma dalla Commissione.

(La Camera approva.)

Categoria 5, *Biblioteca dell'azienda generale dell'interno*, portata nel bilancio in lire 1200, e mantenuta dalla Commissione nella stessa somma.

La pongo ai voti.

(La Camera approva.)

Categoria 6, *Personale del genio civile*, portata nel bilan-

cio in lire 275,000, e ridotta dalla Commissione in lire 256,800.

PALROCAPA, ministro pei lavori pubblici. Le diminuzioni che sono state fatte in questa categoria, mi paiono infirmare il pronto andamento degli affari. Gli affari tecnici del genio civile crescono continuamente, ed il personale si dimostra assolutamente insufficiente per sopperirvi, e vieppiù insufficiente riescirà quindi ove non mi venga concesso di fare quei movimenti, quelle promozioni che vi sono necessarie. La Commissione eziandio ha riconosciuto quest'insufficienza, e secondo quanto le osservai, già era stato allestito un progetto di nuovo ordinamento del corpo del genio civile, ma non credetti poterlo presentare in queste circostanze, in cui le attribuzioni del genio civile, invece di essere suscettibili di diminuzione, saranno notevolmente accresciute, essendosi attribuite a questo corpo tutte le cure e i lavori dei porti, le cure e l'amministrazione tecnica anche dei canali di irrigazione.

Credo inutile l'avvertire, che queste nuove attribuzioni trarranno seco un aumento nel personale del genio civile, poichè tali servizi hanno un personale proprio, quello dei porti, specialmente, il quale dopo l'incameramento delle tasse aumenterà di molto il lavoro, ed anche il personale, in guisa che quello che ora vi è addetto passerà al genio civile. Lo stesso deve dirsi di quegli ingegneri che servono attualmente alle finanze. Dunque è evidente l'accrescimento di lavoro, e in maggior proporzione l'accrescimento degli studi: diffatti studi si domandano ogni giorno da tutte le parti, e la Camera stessa mi invitò spesse volte a farne fare; ora io dico, il disimpegno di tutte queste incumbenze arreca tale un lavoro di continuo crescente, che in alcune circostanze io non potrei disporre di neppur uno degli ispettori, perchè enormemente occupati.

Ed in vero, oltre all'attendere al Congresso permanente, al quale incumbe l'esame di tutti i lavori che si fanno nelle varie provincie, buona parte di essi è pur chiamata a comporre il Consiglio speciale delle strade ferrate.

Io credo adunque di poter accertare, che questo corpo è assolutamente insufficiente; nè vale a parer mio il dire che se facciamo attualmente una provvisoria organizzazione del medesimo, verrà in seguito l'organizzazione stabile, la quale sovvertirà nuovamente lo stabilimento attuale, in quantochè qui non trattasi di altro fuorchè di pormi in grado di rimpiazzare i posti che sono vacanti: la soppressione delle aziende, il cambiamento dell'amministrazione non ponno esercitare alcuna influenza sull'entità maggiore o minore del corpo di cui identiche si serberanno le attribuzioni: altro io non domando se non di essere posto in misura di mantenere a quel giusto grado di compimento le tavole di personale del corpo che compatibilmente all'attuale stato di cose corrispondano ai bisogni del servizio.

Qui, per esempio, manca un ingegnere capo di prima classe, uno rinviensi in eccedenza di seconda.

Io domando adunque che questo ingegnere, il quale ha lungamente servito in questa difficile e laboriosa carriera, trovisi nella possibilità di ottenere un avanzamento; desidero quindi che non mi sia tolta la facoltà di premiare un ingegnere capo di seconda classe con promuoverlo alla prima.

Quivi rinvengo inoltre un posto di ingegnere di prima classe che è vacante; due sono vacanti fra quelli di seconda classe: ora io domando che siami conservato il mezzo di nominare a questi due ultimi posti due allievi ingegneri, ma per ciò fare mi è indispensabile di avere a disposizione i mezzi per loro accordare il competente stipendio.

Non si tratta adunque che di mantenere il corpo sul piede attuale, quantunque già insufficiente; togliendo del resto al Ministero il mezzo di fare gli accennati avanzamenti che le rilevate vacanze comportano, si arrecherà non dubbio sconforto in questo corpo il quale non troverà più nella sua sorte, di già persè non troppo favorevole, argomento a sperare per lo innanzi una posizione meglio tollerabile.

Io faccio presente che attualmente la professione dell'ingegnere, dell'uomo tecnico è assai ricercata, e che taluno stesso di quelli già ammessi al servizio, dotato anche di molta capacità, dirò anzi due di essi, hanno lasciato il corpo a causa della poca probabilità che ravvisavano di ottenere condegna promozione.

Domanderò adunque (e non si tratta di una spesa di molta rilevanza), che siami lasciato agio sufficiente di promuovere alla prima classe un ingegnere capo di seconda, ritenuta la rilevata vacanza e la corrispondente eccedenza nel personale degli ingegneri capi della seconda classe, la quale cosa non produce in definitivo che un aumento di 400 lire. Bramerei di avanzare a ingegnere di prima classe uno di seconda, a norma delle vacanze che ci sono, e questo avanzamento non importerà se non altre 400 lire.

Domanderei che siami concesso di promuovere due allievi al posto d'ingegnere di seconda classe, e per ciò fare riescono necessarie altre 2 mila lire.

Finalmente mi riesce opportuno di nominare tre aiutanti di seconda classe, giacchè vi hanno tre posti vacanti, la qual cosa necessita una spesa di 3 mila lire, cosicchè la somma totale di cui si ha d'uopo per provvedere a questi emergenti si può ritenere a complessive lire 5800.

Fatto riflesso poi che sta per scadere l'andante primo trimestre, noterò ancora la detta somma essere ridotta d'un quarto, e quindi limiterei la mia proposta in guisa da ridurla a sole 4350 lire.

Quest'ultima somma è piccolissima in vero, ma lo scopo della mia insistenza per ottenerla, quello si è non veder preclusa ad un tratto la via ad avanzamenti in un personale di cotanta importanza, ed agli ingegneri stessi, tra i quali, come dico, si annoverano giovani di distinta capacità, a cui mi tornerebbe increscevole non poter accordare quell'avanzamento a cui hanno diritto, stante il riconosciuto loro merito e la stessa opportunità di vacanze nei posti superiori.

MICHELINI. Quantunque, all'occasione di un bilancio, di cui già è cominciato l'esercizio, non si debbano, a mio credere, trattar questioni generali, tuttavia avendo il signor ministro accennato avere in animo di dare al corpo del genio civile maggiore ampliazione, io credo dovergli far riflettere se non sarebbe per avventura più utile di restringerlo, anzichè di allargarlo.

A questo dubbio mi conduce la considerazione, che due nazioni, appo le quali i lavori pubblici ottennero il maggiore sviluppo, vo' dire gli Stati Uniti d'America e l'Inghilterra, non possiedono un corpo di genio governamentale.

Io con questo non intendo già di proporre per ora l'immediata soppressione del genio civile, poichè credo che in cosiffatte riforme si debba procedere gradatamente; voglio solo accennare che non è opportuno di ampliarlo.

Io bramerei soprattutto che si riformasse quell'articolo di legge, mercè di cui le provincie e le divisioni sono obbligate a valersi dell'opera degli ingegneri del Governo.

Tale questione fu trattata nel Consiglio divisionale di Cuneo, e venne decisa in senso negativo; imperocchè si stimò contrario alla libertà ed all'autonomia che debbono avere le

province, non meno che i comuni, il non potersi valere dell'opera degli ingegneri che stimano più capaci per l'esecuzione delle opere che vogliono loro affidare.

Per questi motivi, lungi di ampliare, io credo che si dovrebbe restringere il corpo degli ingegneri.

Non mi soffermo maggiormente in queste considerazioni, perchè, ripeto, non è questo il tempo opportuno; le sotto-metto solamente alla saviezza del signor ministro, il quale se ne gioverà, credendole utili.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Il signor deputato Michelini ha ridestato un'antica questione, che è già stata molte volte discussa in Francia. Io non verrò qui adducendo gli argomenti tutti che vennero portati da quelli che in Francia sostenevano che si dovesse conservare l'onorevolissimo e dottissimo corpo degli ingegneri francesi, ma mi atterrò ad un solo, ed è questo: se si vuole che noi imitiamo l'Inghilterra e l'America, questo sta bene, ma bisogna cominciare ad imitarle nel non avere lavori pubblici da fare a carico dello Stato, bisogna cominciare dall'abbandonare i lavori pubblici attuali; quindi non più strade regie, non porti regi, non lavori idraulici regi, insomma esonerarne il Governo, lasciando il tutto a carico delle comunità, degli interessati, delle società.

Questo sistema può esser buono per l'Inghilterra, ma non posso credere altrettanto per noi. Ad ogni modo però sarà sempre vero che, finchè dura il sistema di avere lavori pubblici, sarà sempre necessario un corpo d'ingegneri, nè io so come si possa supplirvi altrimenti.

In Inghilterra, come dico, l'amministrazione non ha da far niente; se si fa astrazione da alcuni porti della marina militare, di cui si occupa l'ammiragliato, tutto il resto è lasciato all'industria privata.

Se ella adunque crede di poter sopprimere tutto ad un tratto il corpo degli ingegneri pubblici, lo proponga, ma io sono persuaso che la Camera non sarebbe per adottare simile proposta, perchè noi siamo molto lontani, anzi lontanissimi da quella condizione in cui si possa effettuare simile radicale riforma.

Io credo adunque che il corpo del genio civile dello Stato debba essere conservato finchè rimangono lavori da eseguirsi, e sono persuaso che, nel momento in cui si fanno da tutte le parti delle domande di studi nuovi, di nuove linee di strade ad eseguirsi a carico dello Stato, sia non solamente utile, ma necessario, ampliare il corpo, perchè col fatto io veggo che egli non può con sufficiente celerità supplire a tutto.

Si è già detto e ripetuto altre volte, la Commissione stessa l'ha giustamente osservato, che a quest'insufficienza contribuisce di molto il consenso dato, e necessariamente dato, agli ingegneri di occuparsi anche di affari estranei alla pubblica amministrazione; ma io dirò francamente alla Camera che se questo vorrà essere tolto, e se non tolto del tutto, almeno molto limitato, ciò potrà solo aver luogo quando gli ingegneri saranno meglio retribuiti. Io domando se è possibile che, per esempio, un aiutante di prima classe d'una distinta capacità, e ve ne sono alcuni, impieghi tutte le sue forze, tutto il suo ingegno per 1300 lire all'anno, in questi momenti in cui l'opera degli ingegneri è molto ricercata; domando se sia possibile ottenere che un aiutante debba andare a percorrere le linee che gli sono affidate col compenso di 80 centesimi per miglio, andata e ritorno, e nient'altro.

Domando se è possibile che un ingegnere-capo possa andar a fare un'ispezione coll'indennità di 8 lire al giorno,

quando però pernotti fuori dell'ordinaria sua residenza, perchè in caso diverso i mezzi di trasporto, non venendogli indennizzati, egli non verrà a percepir nulla. In questa condizione è impossibile esigere che gli ingegneri non si procurino altrove qualche altro mezzo per sopperire a quelli scarsissimi che fornisce loro lo Stato.

E questa cosa deve pur anche essere presa in considerazione nel nuovo sistema da adottarsi per riordinare quel corpo, e ciò io reputo tanto più necessario, se pongo mente che abbiamo un paese vicino in cui gli ingegneri del Governo sono trattati con una deferenza diversa, eccessivamente diversa ed infinitamente migliore. Io dunque credo non poter desistere dal mio proponimento di proporre, appena che i servigi da attribuirsi al mio Ministero siano bene determinati, un nuovo sistema per il personale del genio civile; ma intanto, ripeto, siccome la cosa non è nè facile nè prossima cotanto, siccome d'altronde essa non infirmerà punto i provvedimenti avvenire, perchè si tratta certamente di aumentare, non di diminuire, chiederei che mi sia lasciata la facoltà di fare questi assai tenui avanzamenti, pei quali verranno a compiersi i posti vacanti, e sianmi quindi accordate queste 4350 lire.

PRESIDENTE. Ella stabilirebbe la riduzione di lire 4350; il resto lo accetterebbe.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Lo accetto.

PRESIDENTE. Allora, secondo la proposizione del signor ministro, resterebbe la somma assegnata di lire 261,150.

MICHELINI. L'onorevole ministro dei lavori pubblici disse che io aveva sollevata una grave questione, ma egli ne sollevò una ben più grave, quella cioè dell'utilità che il Governo si accinga ad opere pubbliche. Per verità, è mio intimo ed antico convincimento che i peggiori produttori siano appunto i Governi, e, se debbo esaminare le opere pubbliche che si fanno in Piemonte, e soprattutto le strade ferrate, io non mi dilungo da questa mia opinione. Il che non vorrei tornasse a critica del signor ministro dei lavori pubblici; no per certo. Quest'inconveniente è inseparabile dalla natura stessa delle cose.

I Governi non possono esercitare quella sorveglianza che sarebbe necessaria, e che esercitano persone interessate, siano essi individui o società. Quindi non è a stupire se nelle opere intraprese dai Governi, con molta spesa si ottengono piccoli risultamenti.

Del resto, ancorchè avessi proposta la soppressione del corpo del genio civile, ciò che non è, non ne verrebbe per questo che il Governo dovesse essere privato dell'esecuzione delle opere pubbliche, perciocchè il Governo potrebbe valersi degli'ingegneri privati, appunto come capita in Inghilterra, dove, quantunque il Governo poco si immischi in opere pubbliche, pure alcune volte ne eseguisce, ed allora, non avendo ingegneri governamentali, si vale degli'ingegneri privati.

Ma io ripeto che per ora non propongo l'abolizione del Ministero dei lavori pubblici, e non propongo nemmeno la soppressione del genio civile; ma, per le fatte considerazioni, e principalmente perchè voglio che le divisioni possano valersi dell'opera degli'ingegneri privati, mi sembra che non sia il caso di ampliare il corpo del genio civile stipendiato dal Governo.

PRESIDENTE. La parola è al signor relatore.

BUFFA, relatore. Quando la Commissione suggerì di diminuire la somma proposta dal signor ministro, applicava quel principio medesimo che la guidava nella proposta che fece relativamente alla categoria dell'azienda generale del-

l'interno; essa cioè considerava che questo corpo dovrà fra poco essere sostanzialmente ordinato in modo diverso, e che quindi sarebbe stato inopportuno creare dei nuovi diritti acquisiti, come si sogliono chiamare, i quali sarebbero poi stati d'incaglio all'applicazione del nuovo ordinamento che si volesse dare a questo corpo del genio civile.

Il signor ministro assicura che col presente personale gli è assolutamente impossibile di sopperire al bisogno; nè io potrei asseverare il contrario: al ministro più che a niun altro si appartiene il dare precise notizie sopra di ciò; se egli asserisce che col personale esistente non si può attendere ai lavori di cui è gravato il Governo, io per me in particolare (non posso parlare a nome della Commissione in questo momento) non avrei nessuna difficoltà di accedere alla sua proposta, giacchè, come dico, i dati per poter di ciò giudicare sono in mano sua, non in mano nostra, e quando un ministro responsabile assevera che il pubblico servizio per tale riduzione rimarrebbe incagliato, io non mi sento al certo di fargli opposizione. (Bravo! a destra)

PRESIDENTE. Domando se è appoggiata la proposta del Ministero, con cui si sottoemenda la proposta della Commissione.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata, la pongo ai voti. Chi è d'avviso che questa categoria sia portata a lire 261,150, invece di 256,800, si alzi.

(La Camera approva.)

Categoria 7, *Spese d'ufficio del genio civile*, proposta dal Ministero in lire 6800, e mantenuta nella stessa somma dalla Commissione.

(La Camera approva.)

Categoria 8, *Spese diverse*, proposta dal Ministero, e mantenuta dalla Commissione nella somma di lire 20,000.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Domando la parola.

Esporrò alla Camera lo stato delle cose su questa categoria.

Essa è stata ripetuta come era nel bilancio antecedente. Come dissi, la necessità di far operare gli ingegneri in campagna cresce notabilmente, ed uno dei motivi sono i molti studi che sono domandati, e di questa verità ne possono far fede i signori deputati stessi che conoscono le loro provincie.

Io dunque ho fatto rilevare lo spoglio di quanto effettivamente si è speso nel 1850, e mi risultò che, quantunque si sia fatta tutta l'economia possibile, si sono spese lire 25,000.

Epperò io ho domandato alla Commissione, ed essa non si è mostrata aliena dall'ammettere le lire 25,000, le quali, quando si consideri la quantità del personale fra cui sono divise, non solo non sono eccedenti, ma anzi inferiori ai bisogni.

A fronte di quest'aumento di personale la Commissione non si è mostrata aliena da un aumento di somma per questa categoria; ma, come mi disse lo stesso relatore, la Commissione avrebbe desiderato che io domandassi direttamente, siccome fo, quest'aumento alla Camera.

PRESIDENTE. Domando se è appoggiata questa domanda del signor ministro dei lavori pubblici, che tende a portare questa categoria 8 a lire 25,000.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata, la pongo ai voti.

(La Camera approva.)

Categoria 9, *Conservazione dei ponti e delle strade*, portata nel bilancio in lire 1,640,000, e ridotta dalla Commissione in lire 1,596,000.

(La Camera approva.)

Categoria 10, *Lavori idraulici*, proposta dal Governo, e mantenuta dalla Commissione in lire 5200.

La pongo ai voti.

(La Camera approva.)

Categoria 11, *Sussidi alle provincie*, proposta dal Governo e mantenuta dalla Commissione in lire 400,000.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Domando la parola.

Non parlo della somma, perchè è stata accettata dalla Commissione, ma del principio che essa, ammettendo la categoria, desidererebbe formalmente adottato, e quale io non crederei nè giusto, nè vantaggioso; questo principio sarebbe, che il beneficio del sussidio per le opere pubbliche fatte a carico delle provincie e non dello Stato, non si estendesse ai comuni.

BUFFA, relatore. Non è su questa categoria, è sulla categoria 53.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. (Dopo avere verificato nella relazione) Ha ragione. La questione veramente cade su quest'ultima categoria; non è quindi il caso per ora di discuterla. Farò tuttavia presente alla Camera che, in caso di adozione della categoria 53, avrò poi sulla sua applicazione delle osservazioni a fare.

MALASPINA. Io vorrei pregare il signor ministro dei lavori pubblici ad assegnare sul fondo di questa categoria una competente somma anche per la provincia di Bobbio, bisognosa quant'altre mai di vie di comunicazione, che essa non può procurarsi con mezzi propri.

Dirò cosa che è nota già al signor ministro, ed è che la provincia di Bobbio non ha sinora veruna strada compiuta, e non ha quindi nessun vero mezzo di comunicazione. Vi ha una strada, la quale è incominciata già da 29 anni, e non è neppure in giornata ultimata, e la quale poi, quando lo sarà, occorreranno altri lavori straordinari da fare intorno alla medesima, per poterla mantenere in istato di viabilità.

Prego per conseguenza il signor ministro a voler prendere in considerazione la mozione che gli faccio in favore della provincia di Bobbio.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Farò osservare che attualmente si discute degli assegni; quanto all'applicazione, non è il momento di discuterne.

Come il signor deputato di Bobbio mi fa presente i bisogni della sua provincia, vi saranno altri dieci, altri quindici deputati che faranno presenti i bisogni di altre provincie.

Io faccio solo osservare che, per potere nel miglior modo possibile disporre di questi sussidi, io ne ho ritardata l'applicazione, finchè vedessi il risultamento dei bilanci divisionali, i quali tutti sanno quanto tardi siano stati presentati; io li ho spicciati più presto che ho potuto, ma ve ne sono alcuni che non mi vennero ancora ritornati dal Ministero dell'interno, il quale deve naturalmente sottoporli al Consiglio di Stato prima di promuoverne l'approvazione; tutti quelli che mi sono stati da esso restituiti, io li ho spediti, e quando avrò messo in regola tutti questi bilanci provinciali, e che avrò esaminate tutte le domande, farò quella distribuzione nel miglior modo che per me sia possibile, quantunque preveda la probabilità di un qualche reclamo contro questa distribuzione, perocchè essendomi fatte domande per 700 od 800 mila lire, e non avendone che 400 mila da distribuire, sono certo che tutti quelli che non si troveranno appagati, grideranno contro di me; a tutto questo mi rassegnò, ma in questo momento, io non saprei dire che cosa possa fare per la provincia di Bobbio.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la categoria in lire 400,000.

(La Camera approva.)

Categoria 12, *Riparazioni alle stazioni telegrafiche*, proposta dal Ministero in lire 7500, e ridotta dalla Commissione a lire 4500.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Benchè questo ramo di amministrazione non appartenga a me, perchè si tratta dei telegrafi aerei che sono amministrati dal ministro dell'interno, non avendo il ministro dei lavori pubblici che a provvedere ai lavori occorrenti attorno ai medesimi, io osserverò che la Commissione ha proposta questa riduzione, appoggiandosi a che, nell'attuarsi e nell'estendersi il telegrafo elettrico sulla linea di Alessandria a Genova, si possono sopprimere delle stazioni del telegrafo aereo, e questo è giustissimo.

Quando il telegrafo elettrico avrà presa una certa estensione, certamente si potranno sopprimere le linee corrispondenti del telegrafo aereo, ma io prego la Camera di osservare che la cosa attualmente è precoce. È vero che abbiamo estesa la linea dalla stazione della strada ferrata sin oltre Dusino, e, come spero, nel corrente della settimana sarà portata fino ad Asti, ma si attendono ancora le macchine per il servizio della strada ferrata, la quale ne ha bisogno grandissimo.

Appena sono applicati i fili, appena si trovano nella stazione le macchine elettro-magnetiche, il servizio è pronto; imperciocchè, debbo dirlo con soddisfazione, i giovani che furono applicati a quest'esercizio, hanno dimostrato di essersi impraticati sufficientemente del servizio.

Prima però che il ministro dell'interno possa valersi del medesimo, si richiedono ancora vari preparativi.

Il ministro dell'interno non corrisponde direttamente coi giovani che sono incaricati di questa trasmissione; a tal uopo esso si serve naturalmente di persone di sua confidenza.

Alcune di queste, le quali già servivano nel telegrafo aereo, sono state mandate ad istruirsi al servizio del telegrafo elettro-magnetico ed attendono a procacciarsi tale istruzione. D'altronde, si sono date le disposizioni opportune per condurre i fili sino al palazzo ministeriale, e quindi in una stanza del Ministero dell'interno. Bisogna fare lo stesso dalla stazione d'Asti sino all'intendenza d'Asti, come pure dalla stazione di Alessandria sino alla generale intendenza.

Le osservazioni della Commissione, tuttochè siano giustissime, sono però, siamo permesso il dirlo, precoci; io prego quindi la Camera di approvare la somma che fu proposta dal Ministero.

BUFFA, relatore. Parmi che le ragioni addotte dal signor ministro non siano tali da persuaderci a mantenere nel bilancio la somma da esso proposta.

Una parte delle stazioni telegrafiche, secondo il sistema elettro-magnetico, venne già stabilita; quantunque le medesime per ora non possano ancora servire al ministro dell'interno, nè lo potranno fino a che la linea sia condotta fino a Novi od Arquata, parmi nondimeno fuori di dubbio che tra non molto sia eseguibile una qualche economia per questo rispetto.

Io domanderò al signor ministro, se egli non porti opinione che nel corrente anno possa la linea telegrafica, secondo questo sistema, essere spinta fino ad Arquata.

Se le informazioni che io ho avute (confesso di non averle avute dal signor ministro, e non hanno perciò carattere ufficiale), se le informazioni che io ho avute sono giuste,

questa linea potrebbe essere ultimata prima della metà dell'anno.

Ora, se sarà ultimata prima della metà dell'anno, è certo che il numero delle 32 stazioni che attualmente esistono, ne sarà d'assai diminuito, e diminuite perciò le spese di manutenzione per una metà dell'anno.

Egli è quindi evidente che la somma a questo oggetto domandata dal Ministero non può essere necessaria. Se essa era sufficiente per le riparazioni a farsi a ben trentadue stazioni per un anno intero, non vi ha dubbio che essa non debba riuscire soverchia quando, per una metà dell'anno, questo numero sia di molto diminuito, come infatti sarà. Quindi, a nome della Commissione, insisto perchè sia mantenuta nel bilancio la somma di 4500 lire.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Io non deggio dissimulare che fra pochi mesi la linea sarà protratta sino ad Arquata. È vero che si potrà in allora sopprimere alcuna delle stazioni, ma occorreranno ulteriori lavori per porre le nuove stazioni in grado di poter comunicare col Ministero dell'interno e coll'intendenza, perchè, quando arriva un dispaccio del ministro dell'interno, il dover portarlo dalla stazione sino all'intendenza, non può se non arrecare un sensibile ritardo; nè pare conveniente, come neppure il sarebbe, lo esporre il ministro dell'interno ad inviare i suoi dispacci alla strada ferrata.

Osserverò poi che parte delle spese di manutenzione sono già fatte, e continueranno necessariamente a farsi; che, oltre di ciò, il telegrafo aereo non arriva fino a Genova soltanto, ma si prolunga eziandio lungo la riviera di Levante, ove esistono anche molte stazioni, epperò l'economia che ora sarebbe possibile, puossi argomentare di assai poca rilevanza.

PRESIDENTE. Porrò prima ai voti la riduzione di lire 3000 proposta dalla Commissione sopra questa categoria.

Chi l'approva voglia alzarsi.

(È approvata.)

Resta la categoria in lire 4500.

Categoria 13, *Riparazioni ai fabbricati delle carceri di polizia e dei penitenziari*. La Commissione propone la soppressione di questa categoria, salvo il discuterla in occasione della discussione del bilancio dell'interno.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Io ammetto questa soppressione, ma non posso a meno di pregare la Camera a volerla aver presente perchè non passi poi inosservata questa categoria quando si discuta il bilancio dell'interno, essendo di assoluta necessità le somme nella medesima allagate.

FRANCHI. Io pregherei il relatore della Commissione a dirci, se le spese portate in questa categoria, quando siano ammesse nel bilancio dell'interno, non dovranno poi essere eseguite dal Ministero dei lavori pubblici. Non so se al Ministero dell'interno s'appartenga approvarle, ma l'esecuzione dei lavori mi pare sia nelle attribuzioni del ministro dei lavori pubblici. Ove la cosa fosse così, io insisterei perchè di nuovo fosse ammessa questa categoria, ed anche accresciuta di qualche altra somma; che se l'esecuzione non avesse più a ricadere in dipendenza del Ministero dei lavori pubblici, non avrei difficoltà di aspettare all'epoca della discussione del bilancio dell'interno per proporre quell'aumento che io credo sia necessario e che la Camera, spero, sarà per approvare.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Secondo il riparto che è stato fatto delle attribuzioni dei vari Ministeri, l'esecuzione rimane affidata al mio Ministero, ma è stato fis-

sato molto logicamente e molto convenientemente, come osservò anche la Commissione, che il Ministero dell' interno proponga nel suo bilancio le somme che crede, perchè io veramente non potrei conoscere i bisogni di queste prigioni, ma bensì il ministro dell' interno; egli quindi stabilisce e propone la somma per i lavori necessari, fa fare per mezzo dell' amministrazione dei lavori pubblici le perizie; quando queste sono approvate, dice al ministro dei lavori pubblici: fate eseguire questo lavoro.

E questo sistema vige in pressochè tutte le amministrazioni degli altri Stati dove il ministro dei lavori pubblici è incaricato generalmente di tutti i lavori; in alcuni Stati s'incaricano gli stessi dicasteri a cui è affidata l'amministrazione delle carceri dell' esecuzione dei lavori, ma non ci è nessun sistema in Europa in cui si veda portato nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici quello che abbisogna per le prigioni, perchè egli non avendone, l' amministrazione non ne conosce i bisogni, nè può in conseguenza precisare gli assegni che vi sono opportuni.

Io dico dunque che convien fin d' ora portare questa categoria nel bilancio del Ministero dell' interno, al quale, quando verrà in discussione, il deputato Franchi potrà proporre quell' aumento che crederà.

PRESIDENTE. Pongo dunque ai voti la soppressione proposta dalla Commissione, ed acconsentita dal Governo.

(La Camera approva.)

Categoria 14, *Geografia*. La Commissione propone l'annullamento, ed il Ministero vi ha già espresso il suo consenso.

Pongo ai voti quest' annullamento.

(La Camera approva.)

Categoria 15, *Sovvenzioni personali*: portata dal Governo in lire 6 mila, e mantenuta nella stessa somma dalla Commissione.

(La Camera approva.)

Categoria 16. Questa non è iscritta nel bilancio, e perciò non se ne fa parola.

Categoria 17, *Casuali*, portata dal Governo, ed approvata dalla Commissione in lire 20,000.

(La Camera approva.)

Voci. A domani! a domani!

PRESIDENTE. L' ordine del giorno di domani sarà la continuazione della discussione del bilancio passivo dei lavori pubblici, e se rimane tempo, come ne ho speranza, si potrebbe anche passare alla discussione di quello dell' azienda delle finanze.

BOSSO. Sono vari giorai da che ho domandato alcune carte che era necessario esaminare prima di entrare nella discussione delle spese straordinarie portate in questo bilancio. Non ostante replicate domande, non mi venne fatto sinora di

averle in comunicazione; mi si fa sperare che saranno portate questa sera alla Segreteria. Desidero che ciò sia, ma io vedo assolutamente impossibile (stante il vivissimo desiderio che hanno moltissimi di esaminarle) di poter essere preparati per domani, massime in affari di tanta importanza; epperò io proporrei che in quanto alla discussione delle spese straordinarie essa fosse sospesa fino a dopodomani.

PALEOCAPA, ministro per i lavori pubblici. Farò osservare che una parte, come ho già detto, delle carte richieste si trova presso la Commissione: il signor Bosso mi ha detto che desidera anche avere il progetto dettagliato della galleria nelle viscere del colle di Tenda. Risponderò a questo riguardo che, seduta stante, ho scritto un biglietto all' azienda dell' interno per averlo.

BOSSO. Dunque non l' ha ancora. . .

PALEOCAPA, ministro per i lavori pubblici. Ho scritto, e l' avrò. Osservo tuttavia che questo sarebbe un voler entrare in una discussione tecnica, come ho detto altre volte.

Io dunque manderò queste carte alla Commissione, e la Commissione ne farà poi quell' uso che crederà conveniente.

BOSSO. Non si tratta qui di prepararsi per un esame tecnico e portare avanti la Camera la discussione in materia d' arte. Si desidera soltanto di aver cognizione dei vari progetti relativi alle opere proposte fra i lavori straordinari, e credo che ogni deputato ha diritto di ben informarsi prima di emettere un voto qualunque nell' interesse dello Stato; perciò io insisto nella fatta istanza.

(Molti deputati escono dalla sala.)

PRESIDENTE. La parola è al deputato Michelini.

MICHELINI. Qui non si tratta di esame tecnico, si tratta che ci vuole eguaglianza. Coloro che non fanno parte delle Commissioni devono esaminare quanto le Commissioni stesse i documenti delle leggi che vengono in discussione. Quindi io appoggio la proposizione dell' onorevole Bosso, affinché domani si sospenda la discussione. (No! no! — Rumori)

PRESIDENTE. Ora la Camera non è più in numero per deliberare. Io dunque porto all' ordine del giorno di domani questo bilancio ed il bilancio passivo dell' azienda delle finanze. Domani poi la Camera potrà prendere qualche deliberazione in questo proposito.

La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Seguito della discussione del bilancio passivo dei lavori pubblici;

2° Discussione del bilancio passivo dell' azienda generale delle finanze.